



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA DELLE
ISTITUZIONI SCOLASTICHE DEL MOLISE
2023/2025**



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE.....	4
1.1 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.....	4
1.2 I destinatari, il periodo di riferimento e le modalità di aggiornamento	8
1.3 Obiettivi.....	9
2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE	10
2.1 L'organo di indirizzo politico.....	11
2.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	11
2.2.1. Le responsabilità del "Responsabile della prevenzione della Corruzione e Trasparenza"	13
2.3 I referenti della prevenzione della corruzione	14
2.4 I dirigenti scolastici	16
2.4.1 Le responsabilità dei dirigenti.....	17
2.5. Tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche	17
2.5.1 La responsabilità dei dipendenti	19
2.6 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione scolastica.....	19
2.6.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo.....	19
2.6.2 Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV).....	19
2.6.3 Gli organi di controllo: revisori dei conti, servizio ispettivo.....	19
3. L'OGGETTO E IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	20
3.1 La Legge 190/2012.....	20
3.2 Il concetto di corruzione nella disciplina della L. 190/2012.....	21
3.3 Il contesto normativo di riferimento	21
4. LA GESTIONE DEL RISCHIO	24
4.1 Introduzione.....	24
4.2 La gestione del rischio: processo e approccio metodologico	27
4.3 L'Analisi e la definizione del contesto	29
4.3.1 Contesto interno.....	30
4.3.2 Contesto esterno.....	40
4.4 La valutazione del rischio: identificazione, analisi, ponderazione	43
4.4.1. Identificazione del rischio: le Aree di Rischio e i processi.....	43



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

4.4.2. La mappatura dei processi e il Registro dei Rischi	46
4.4.3 L'Analisi e la valutazione del rischio	47
4.5 Il trattamento del rischio.....	49
4.6 Il monitoraggio e il reporting.....	50
4.6.1 La mappatura dei processi delle istituzioni scolastiche del Molise.....	50
4.7 Elenco dei processi a maggior rischio corruttivo riguardanti le istituzioni scolastiche.....	51
5. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	54
5.1 Anticorruzione e trasparenza	54
5.1.1 Le iniziative di comunicazione della trasparenza GIORNATE DELLA TRASPARENZA.....	55
5.1.2 I soggetti competenti all'attuazione delle misure per la trasparenza.....	56
5.1.3 Le tipologie di dati da pubblicare.....	57
5.1.4 Misure di monitoraggio e vigilanza	58
5.2 L'Accesso civico: Accesso civico "semplice" per mancata pubblicazione di dati e Accesso civico "generalizzato" su dati ulteriori (c.d. FOIA)	59
5.3 Trasparenza nelle gare	60
5.3.1 Individuazione dei R.A.S.A per ciascuna istituzione scolastica.....	61
5.4 Adozione di misure per la tutela del whistleblower	63
5.5 Formazione in tema di anticorruzione	66
5.6 Misure generali da prevedere a livello di amministrazione centrale	66
6. ALTRE INIZIATIVE	67
6.1 Formazione di commissioni.....	67
6.2 Le scuole paritarie	68
7. INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE.	68
8. IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO	70
9. COLLEGAMENTO TRA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E OBIETTIVI PREVISTI NEGLI INCARICHI CONFERITI AI DIRIGENTI SCOLASTICI	70
10. PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA.....	72
11. CRONOPROGRAMMA	75
12. LA RELAZIONE ANNUALE E IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO.....	76
12.1 Il monitoraggio sulla sezione Amministrazione Trasparente dei siti istituzionali delle scuole.....	77



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

1. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

1.1 Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza¹

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA), approvato dal Consiglio dell'Anac il 16 novembre 2022 e in attesa del parere dell'apposito Comitato interministeriale e della Conferenza Unificata Stato Regioni Autonomie locali, avrà validità per il prossimo triennio. È finalizzato a **rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione nelle pubbliche amministrazioni, puntando nello stesso tempo a semplificare e velocizzare le procedure amministrative**. L'Autorità ha predisposto il nuovo Pna alla luce delle recenti riforme e urgenze introdotte con il Pnrr e della disciplina sul Piano integrato di organizzazione e Attività (Piao), considerando le ricadute in termini di predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza (che, in relazione alla tipologia di amministrazioni e enti sono tenuti ad adottare il Piao, il PTPCT, o integrazioni del MOG 231). Sono da seguire le indicazioni contenute nelle determine con riguardo alle parti speciali nonché in relazione a specifici settori, come appunto avviene per le istituzioni scolastiche. A tal proposito, con l'adozione delle *“Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”*, il 13 aprile 2016 (delibera n. 430) si è colmata una lacuna normativa derivante dalla mancata previsione nel testo legislativo di apposite disposizioni dedicate alle scuole, con particolare riguardo alla misura preventiva della Trasparenza. La successiva Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, ha fornito le indicazioni rese necessarie per le modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97 del 2016. Sono stati, in particolare, dati orientamenti alle istituzioni scolastiche nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, tenuto conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali del settore dell'istruzione scolastica e delle singole istituzioni, della specificità e peculiarità delle funzioni, nonché della disciplina di settore che caratterizza queste amministrazioni. A seguito alle modifiche normative di cui al D.Lgs. n. 97 del 2016, il ruolo e le funzioni di Responsabile della prevenzione e della trasparenza è individuato nel Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, o per le regioni in cui è previsto, nel coordinatore regionale. Al fine di agevolare il RPCT, il Dirigente di Ambito Territoriale opera quale referente del RPCT. Il responsabile della trasparenza, nel PTPC è individuato in ciascun

¹ La corruzione nel PNA ha un significato più ampio, che coincide con il concetto di “maladministration”, intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Riguarda atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

dirigente scolastico. In attuazione delle indicazioni di cui sopra è stato adottato il D.M. 325 del 26 maggio 2017 che, a decorrere dal 1^a giugno 2017, per la regione Molise ha individuato il dirigente preposto all'Ufficio Scolastico Regionale quale Responsabile delle Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), secondo il disposto dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, costituisce la modalità principale attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'Autorità Nazionale Anticorruzione la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio (articolo 1, comma 5). Il PTPCT è un documento di natura programmatica redatto dalle Pubbliche Amministrazioni che contiene tutte le misure di contrasto ai fenomeni corruttivi, annualmente aggiornato in base alle indicazioni contenute nel PNA o fornite dall'ANAC e agli obiettivi e priorità posti dall'Organo di vertice, esplicitando gli stati di avanzamento delle analisi, delle azioni e delle strategie di prevenzione messe in atto. Il PTPCT non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto a effettiva applicazione e efficacia preventiva della corruzione. Per ciò che concerne il settore scolastico, il 13 aprile 2016, con delibera n. 430, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha adottato le "Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33". Con le menzionate Linee guida vengono fornite indicazioni volte a orientare le istituzioni scolastiche nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, tenuto conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali del settore dell'istruzione scolastica e delle singole istituzioni, della specificità e peculiarità delle funzioni, nonché della disciplina di settore che caratterizza queste amministrazioni. La pubblicazione del primo PTPCT, nel giugno 2016, e la successiva emanazione dal parte del Direttore Generale - Responsabile per la Prevenzione della Corruzione per tutto il sistema scolastico molisano - di note esplicative relative agli obblighi connessi in particolare alla trasparenza, hanno determinato la consapevolezza, in tutti gli attori del sistema, del definitivo coinvolgimento delle scuole nei processi di prevenzione della corruzione e degli obblighi conseguenti in carico, in particolare, ai Dirigenti scolastici. L'adozione del Piano nazionale anticorruzione si propone di concentrare l'attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo, oggetto di appositi atti regolatori. Si intendono, pertanto, superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli Aggiornamenti fino ad oggi adottati. Restano invece da seguire le indicazioni contenute nelle determinazioni, con riguardo alle parti speciali nonché in relazione a specifici settori, come appunto avviene per le istituzioni scolastiche. A fronte di questo scenario, l'USR Molise ha messo in campo una strategia complessivamente finalizzata a costruire le premesse per un'adesione condivisa, da parte di tutti gli attori del sistema, alla cultura dell'anticorruzione, a partire dalla condivisione dei concetti fondamentali della strategia nazionale promossa dalla L. 190/2012.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

Si ritiene necessario lavorare per promuovere un diffuso consenso, in particolare da parte dei DS, sulle premesse e le finalità di tale strategia anche al fine di evitare un approccio di semplice adempimento, privilegiandone uno di tipo olistico in grado di facilitare la condivisione degli obblighi attraverso un approccio metodologico razionale. Si crea così un vero circolo virtuoso di miglioramento dell'efficacia delle azioni richieste dal legislatore, tale da rendere effettivo lo spirito delle norme. L'USR Molise provvede regolarmente all'aggiornamento del proprio Piano, attraverso la fase di consultazione e con azioni di sensibilizzazione, volte a creare un dialogo con l'esterno al fine di rafforzare un rapporto di fiducia e a favorire l'emersione di fenomeni corruttivi. A tal fine risulta fondamentale ricevere dal mondo scuola (persone fisiche, giuridiche, associazioni, ecc...) eventuali proposte e suggerimenti nell'implementazione della strategia di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza. In particolare, l'aggiornamento delle fasi relative alla valutazione e al trattamento del rischio è oggetto di periodico monitoraggio. Il presente PTPCT 2023/2025 è pubblicato nel sito dell'USR Molise, sezione "Altri contenuti" dell'area "Amministrazione trasparente"; ogni istituzione scolastica della regione provvede a inserire nella sezione "Amministrazione trasparente" un link con un rinvio al Piano pubblicato dall'USR. Nella stesura del Piano, si è tenuto conto delle risultanze dei monitoraggi effettuati dall'USR sull'attuazione del Piano nel corso del 2022. In queste occasioni le scuole, tra le altre cose, hanno evidenziato difficoltà dovute all'ulteriore carico di lavoro legato alla contingente emergenza sanitaria e alla gestione fondi PNRR, oltre che alla complessità della normativa in materia, alla molteplicità di attività e procedure in cui sono coinvolte, alla carenza di personale da dedicare all'attuazione delle misure previste nel Piano. L'aggiornamento del PTPCT 2023 – 2025 disegna la rotta per il triennio; privilegiando le attività di formazione di tutto il personale, al fine di promuovere una sempre più diffusa cultura di integrità professionale e un'attenzione crescente al principio di imparzialità dell'agire amministrativo, l'aggiornamento prevede, nelle modalità che saranno descritte nella sezione dedicata del presente Piano, la centralità dei percorsi formativi dedicati in particolare ai DDSS neoassunti, ma anche iniziative di aggiornamento rivolte ai referenti territoriali e incontri con gli studenti.

Tale aggiornamento si concretizza nelle seguenti azioni e finalità:

- ridurre le opportunità di manifestazione della corruzione;
- aumentare la capacità delle istituzioni scolastiche di far emergere eventuali casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- l'indicazione, per ciascuna Istituzione scolastica del Molise, dei nominativi dei RASA, ossia i soggetti preposti all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 dicembre 2012, n. 221;
- la previsione di iniziative di formazione destinate ai DDSS, in particolare neoassunti, e ai Referenti;
- il prosieguo del processo di gestione del rischio;
- il supporto alle scuole nella corretta esecuzione degli adempimenti di trasparenza.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

Il presente Piano sarà vigente previa adozione del Ministro dell'Istruzione e del Merito tramite apposito decreto.

Cos'è il piano triennale di prevenzione della corruzione. I criteri adottati nell'elaborazione dell'aggiornamento 2023/2025.

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e Trasparenza (PTPCT), secondo il disposto dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, costituisce la modalità principale attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano all'Autorità Nazionale Anticorruzione “la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio” (articolo 1, comma 5).

Il PTPCT rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione descrive il processo finalizzato a implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo ovvero all'individuazione e all'attivazione di azioni ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti. Esso, quindi, è frutto di un processo di analisi del fenomeno stesso e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione. Il PTPCT non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e ad efficacia preventiva della corruzione. Il presente aggiornamento al PTPCT è stato elaborato tenendo conto dell'attuazione delle misure previste nel PTPCT 2022/24 oltre che delle criticità incontrate nell'implementazione del suddetto Piano, riguardanti in particolare la fase di trattamento del rischio. Inoltre, in applicazione di quanto indicato nella delibera A.N.A.C. 831/2016 “*a seguito della confluenza dei contenuti del PTTI all'interno PTCP*”, il presente aggiornamento contiene una apposita sezione dedicata alla trasparenza in cui, tra l'altro, sono indicati “*i responsabili della Trasmissione e pubblicazione dei documenti, dell'informazione dei dati ai sensi del D.lg. 33/2013 come sostituito dal D.lg. 97/2016*”. Nel medesimo Piano vengono richiamate in termini generici le disposizioni che impattano sull'obbligo di trasparenza.

Organo competente all'adozione del PTPCT

Rispetto alla fase di adozione dei Piani, la norma prevede che “l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il Piano triennale di prevenzione della corruzione”. Il Piano, dunque, è adottato annualmente dall'Organo di indirizzo politico con una valenza triennale. Ogni anno il PTPCT è aggiornato secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC. Con DM 303 dell'11 maggio 2016 l'On.le Sig. Ministro ha individuato i Direttori generali degli Uffici Scolastici Regionali quali Responsabili della prevenzione della corruzione per le istituzioni scolastiche statali di rispettiva competenza territoriale. Con DM 325 del 26 maggio 2017, il Ministro ha individuato i Direttori generali degli Uffici Scolastici Regionali quali Responsabili della prevenzione della corruzione e per la trasparenza per le istituzioni scolastiche statali di rispettiva competenza territoriale a decorrere dal 1° giugno 2017. Per le istituzioni scolastiche della Regione Molise il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza è la dott.ssa Anna Paola Sabatini, Dirigente Titolare pro-tempore dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Molise.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

Pubblicazione sul sito Internet e comunicazione del Piano

Tutte le amministrazioni sono tenute a pubblicare il testo del Piano sul proprio sito istituzionale "Amministrazione trasparente" nella specifica sezione "Altri contenuti". Nello specifico, il Piano sarà pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ufficio Scolastico Regionale e in quello del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Ogni istituzione scolastica provvede ad inserire nella sezione "Amministrazione trasparente" un *link* con un rinvio al Piano pubblicato dall'USR. L'adozione del Piano e i suoi aggiornamenti sono comunicati tramite apposita nota ai dirigenti scolastici.

Quali responsabilità per chi non pubblica il piano

La mancata predisposizione del Piano e dell'adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

1.2 I destinatari, il periodo di riferimento e le modalità di aggiornamento

Destinatario del Piano è tutto il personale dipendente e in servizio presso le istituzioni scolastiche del territorio regionale, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato. Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo; ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'Amministrazione e che svolgano la propria attività presso le istituzioni scolastiche stesse. La violazione delle misure di prevenzione integra, anche a norma dell'articolo 8 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "*Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*"), comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare. Il PTPCT ha validità triennale ed è riferito al periodo 2023 – 2025.

a) Termini per l'adozione del P.T.P.C.T.

L'organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, deve adottare il PTPCT entro il 31 gennaio di ciascun anno.

b) Entrata in vigore, validità e aggiornamenti

Il PTPCT entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Organo di indirizzo politico e ha una validità triennale, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento del PTPCT dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

- 1) l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

- 2) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'ANAC (es. l'attribuzione di nuove competenze);
- 3) l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
- 4) le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'Autorità per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art.1, comma 10 della legge n. 190/2012, inoltre, il RPCT provvederà a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPCT potrà anche proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che le circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione. L'implementazione delle misure indicate nel presente Piano avverrà secondo i tempi indicati nel cronoprogramma di seguito riportato.

1.3 Obiettivi

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. Il Piano, nel definire gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento atte ad assicurare alle istituzioni scolastiche l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, ha la finalità di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità delle istituzioni scolastiche stesse di far emergere eventuali casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

A tal fine l'individuazione e lo sviluppo di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento delle scuole e tutelare la reputazione e la credibilità della loro azione sul territorio nei confronti dei molteplici portatori di interessi. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari sopra elencati intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità e in linea con le diverse disposizioni di legge e i principi di corretta amministrazione.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone il settore scuola a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari a impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra le istituzioni scolastiche e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse.

2. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

I soggetti chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione nelle istituzioni scolastiche sono:





Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

Accanto al Responsabile della prevenzione della corruzione, infatti, operano i Referenti per la prevenzione della corruzione e tutti i dirigenti scolastici, con il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte. Il personale del comparto scuola e i collaboratori a qualsiasi titolo sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni nel PTPCT, al fine di garantire l'effettività delle misure di prevenzione previste.

2.1 L'organo di indirizzo politico

L'organo di indirizzo politico, a norma della legge 190/2012, ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione. Esso designa il Responsabile della prevenzione della Corruzione. Con D.M. 324 del 2016 il Ministro ha individuato il Dirigente titolare del Molise Responsabile della prevenzione della corruzione per le istituzioni scolastiche statali di competenza territoriale. Con il successivo D.M. 325 del 26 maggio 2017 ha individuato il medesimo titolare quale Responsabile per la trasparenza per le istituzioni scolastiche. Egli:

- adotta, entro il 31 gennaio di ogni anno, il PTPC e i suoi aggiornamenti (articolo 1 comma 8)²;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

2.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il PNA riassume i compiti e le funzioni dei soggetti che concorrono alla prevenzione all'interno di ciascuna Amministrazione e, relativamente al Responsabile della prevenzione, specifica che questo svolge i compiti indicati nella L. 190/2012 e dettagliati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013. La legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione diversi compiti tra i quali, *in primis*, la predisposizione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPCT). Con la predisposizione del Piano, il Responsabile individua tutte le misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità. Il Responsabile verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, proponendo all'Organo di indirizzo politico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione. Ulteriore compito affidato al Responsabile è l'individuazione del personale che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento per la prevenzione della corruzione al fine di creare, nella realtà ministeriale, quella cultura dell'integrità e dell'etica dell'azione

² L'adozione del PTPC è fissata dalle *Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33* al 30 maggio 2016.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

amministrativa attraverso la quale avviare l'effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla L. 190/2012. Fine ultimo dell'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione è, pertanto, l'individuazione, nell'ambito del PTPCT, di azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione nonché il monitoraggio dell'attuazione di tali azioni. Egli non ha una funzione di gestione né di repressione di fattispecie di corruzione, se verificatesi nell'ambito dell'Amministrazione di appartenenza, ma il suo scopo è quello di agire sui modelli comportamentali dei funzionari al fine di prevenire il sorgere di fenomeni corruttivi attraverso la pianificazione degli interventi.

In sostanza, quindi, al Responsabile sono riconosciute le seguenti attribuzioni:

- elaborare la proposta di Piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (articolo 1, co. 8, L. 190/2012);
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità (articolo 1, co. 10, lett. a);
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (articolo 1, co. 10, lett. b);
- verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è elevato il rischio corruzione;
- coordinare le azioni in risposta alle valutazioni del rischio di corruzione;
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1, co. 8, l. 190/2012);
- individuare, con il supporto dei Referenti della prevenzione della corruzione, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1, co. 10, lett. c);
- pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web dell'amministrazione, anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e da trasmettere all'organo di indirizzo politico;
- riferire della propria attività all'organo di indirizzo politico ogni qualvolta esso ne faccia richiesta;
- vigilare, anche attraverso i Referenti, sul rispetto dei Codici di comportamento dei dipendenti;
- verificare l'effettuazione del monitoraggio sul rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi da parte dei responsabili dei singoli procedimenti.

Il responsabile inoltre:

- ove, nello svolgimento della sua attività riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, ne informa tempestivamente il dirigente preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto e all'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare nel caso in cui:
 - riscontri fatti che possano dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei Conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;
 - venga a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato, procede a denunciarne l'esistenza alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p.) e ne dà tempestiva notizia all'ANAC.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla L. 190/2012 introduce ulteriori compiti per il responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- il D.lgs. 39/2013 ha attribuito al RPCT compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (articolo 15). Nello svolgimento di tale attività di vigilanza il Responsabile, ove ne abbia contezza, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconfiribilità o incompatibilità e provvedere a segnalare casi di possibile violazione delle disposizioni di cui al D.lgs. 39/2013 all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;
- l'articolo 15 del Dpr 62 del 2013 recante Codice di comportamento dei pubblici dipendenti dispone che *“Il responsabile cura la diffusione della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio.”* Con D.M. 105 del 26/04/2022 è stato adottato il *Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell'Istruzione*. Quanto al monitoraggio specifiche indicazioni saranno fornite all'interno del presente Piano nel paragrafo esplicitamente dedicato alla misura.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 sopra elencati, il Responsabile può in ogni momento:

- chiedere informative ai Referenti della prevenzione della Corruzione circa fatti o situazioni avvenute presso la specifica struttura organizzativa;
- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale.

2.2.1. Le responsabilità del “Responsabile della prevenzione della Corruzione e Trasparenza”

Il comma 8 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.

Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede, inoltre, una forma più generale di responsabilità, ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale), disciplinare e



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

amministrativa (per danno erariale e per danno all'immagine della PA³) che si realizza nel caso in cui venga commesso, all'interno dell'apparato ministeriale, un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il responsabile della prevenzione della corruzione non provi:

- a) prima della commissione del fatto, di aver predisposto il Piano e di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti, come prescritto dai commi 9 e 10;
- b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

In sintesi, la tempestiva adozione del Piano e delle procedure di selezione e formazione del personale dipendente costituiscono il fondamento su cui si baserebbe l'eventuale prova contraria a cui è tenuto il soggetto nominato responsabile al fine di evitare di rispondere:

- ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs. n. 165/2001 (responsabilità dirigenziale);
- sul piano disciplinare;
- per danno erariale;
- per danno all'immagine della PA

La sanzione prevista nel caso in cui venga commesso l'illecito non può essere inferiore alla sospensione del servizio con privazione della retribuzione da un minimo di uno a un massimo di sei mesi. Si può ben comprendere, quindi, come le possibili conseguenze in caso di mancata attuazione degli adempimenti sub a) e b) siano alquanto consistenti per il Responsabile, sul quale parrebbe incombere una sorta di responsabilità oggettiva - nascente dalla sua posizione di garanzia e collegata con quella dei dirigenti e dei responsabili di Struttura che con lo stesso hanno l'obbligo di collaborare - per il solo fatto che all'interno dell'Amministrazione sia stato commesso un reato di corruzione, che costringe lo stesso a dover provare non solo di aver ottemperato agli obblighi come sopra enunciati, ma anche di aver vigilato. Il comma 14 afferma la responsabilità del Responsabile ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare anche nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano. È esclusa la responsabilità del Responsabile della prevenzione ove l'inadempimento degli obblighi summenzionati di cui al comma 1, dell'articolo 46, sia "*dipeso da causa a lui non imputabile*".

2.3 I referenti della prevenzione della corruzione

Le linee guida individuano, al fine di agevolare il RPC, i dirigenti di ambito territoriale quali referenti del RPCT. Essi sono chiamati a concorrere, insieme al Responsabile della prevenzione della corruzione, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti degli uffici loro preposti, a fornire le informazioni

³ La legge n. 190/2012 modifica altresì la legge n. 20/1994 introducendo il comma 1-sexies che prevede "*Nel giudizio di responsabilità, l'entità del danno all'immagine della pubblica amministrazione derivante dalla commissione di un reato contro la stessa pubblica amministrazione accertato con sentenza passata in giudicato si presume, salva prova contraria, pari al doppio della somma di denaro o del valore patrimoniale di altra utilità illecitamente percepita dal dipendente*".



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

richieste per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e a formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo e al monitoraggio delle attività svolte negli uffici nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

Fermo restando la piena responsabilità del Responsabile per la prevenzione della corruzione per gli adempimenti che gli competono ai sensi della normativa vigente, i Referenti per la prevenzione della corruzione, per l'area di rispettiva competenza:

- sono tenuti al rispetto degli obblighi previsti dalla legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera attività ministeriale;
- coadiuvano il Responsabile per la prevenzione della corruzione nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del Piano da parte delle strutture e dei dirigenti di afferenza;
- segnalano al Responsabile per la prevenzione della corruzione ogni esigenza di modifica del Piano, in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle strutture di afferenza;
- osservano le misure contenute nel PTPC (articolo 1, co.14, L. 190/2012).

Per gli Ambiti Territoriali di Campobasso e Isernia è individuata la Dirigente Marialuisa Forte, sostituita dalla RPCT in sua assenza. I contatti sono i seguenti:

Campobasso: usp.cb@istruzione.it

Isernia: usp.is@istruzione.it

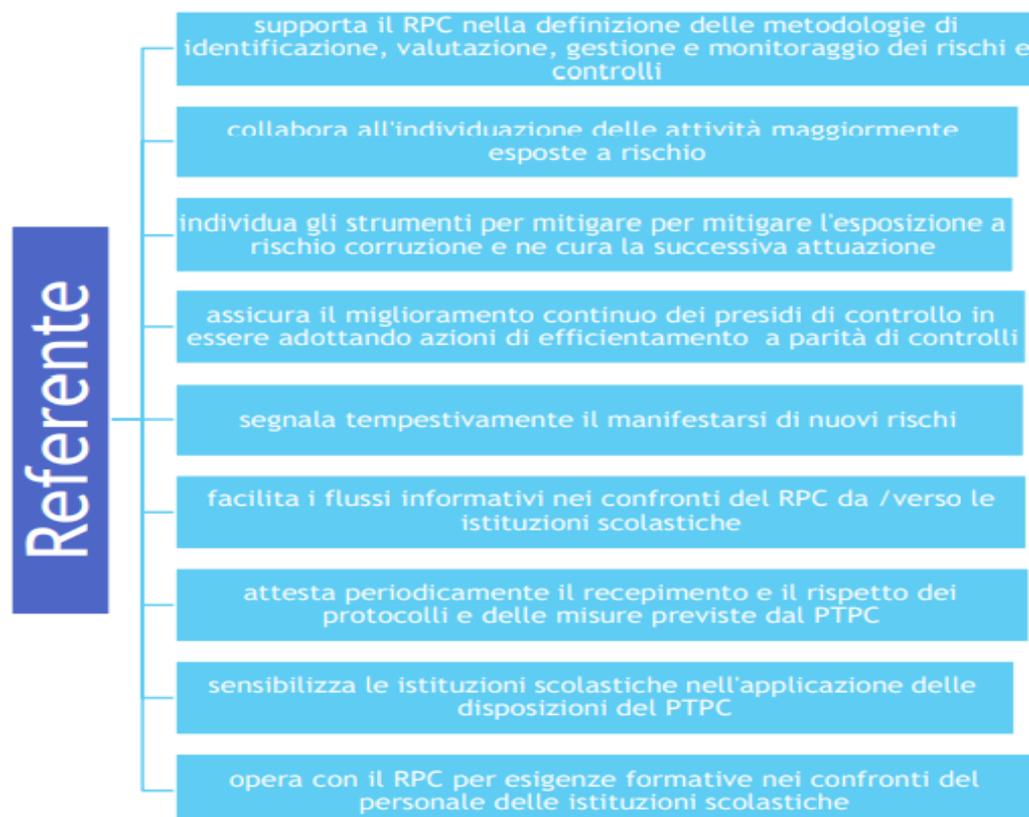
La richiamata dirigente, al fine di realizzare dettagliate modalità di raccordo e di interlocuzione tra il RPTC e le Istituzioni scolastiche, è tenuta ad acquisire periodicamente dalle istituzioni scolastiche operanti sul territorio di pertinenza, le informazioni utili relative:

- all'aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente" del sito web dell'istituzione scolastica;
- all'adeguata pubblicità delle procedure relative all'acquisizione di beni e servizi.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

Di tali accertamenti la Referente provinciale provvede a fornire adeguata informativa nel contesto della predetta relazione annuale.



2.4 I dirigenti scolastici

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli dirigenti scolastici e del responsabile della prevenzione, secondo un processo bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica e applicazione⁴. Già da questa affermazione si comprende l'importanza del coinvolgimento dei dirigenti scolastici nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'attuazione delle attività connesse e presupposte alla redazione del presente Piano. Tutti i dirigenti scolastici, con riferimento alla singola istituzione scolastica, anche attraverso la partecipazione alle conferenze di servizio appositamente convocate dal RPCT:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- verificano che siano rispettate dai propri preposti le misure necessarie alla

⁴ Cfr. Circolare n. 1 del 25.1.2013 Dipartimento della funzione pubblica, cit. pag. 14.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

- prevenzione degli illeciti nell'amministrazione;
- rispettano e fanno rispettare le prescrizioni contenute nel PTPC;
- osservano le misure contenute nel PTPC (articolo 1, comma 14, della l. n. 190/2012);

Tutti i dirigenti scolastici devono:

- monitorare le attività e garantire il rispetto dei tempi procedurali, costituente elemento sintomatico del corretto funzionamento amministrativo;
- segnalare tempestivamente qualsiasi altra anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendole al Responsabile della prevenzione della corruzione o al Referente, ove non rientrino nella competenza dirigenziale;
- proporre al Responsabile della prevenzione della corruzione o al Referente per la prevenzione della corruzione, i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione "anticorruzione";
- segnalare al Responsabile della corruzione o al Referente ogni evento o dato utile per l'espletamento delle proprie funzioni;
- collaborare con il Referente della Prevenzione alla predisposizione della relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni.

2.4.1 Le responsabilità dei dirigenti

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel PTPC devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell'istituzione scolastica e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza, che ne risponde in egual misura. A tali previsioni si aggiungono le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti del comparto scuola.

2.5. Tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (articolo 1, comma 12, l. n. 190) in capo al responsabile e ai referenti per la prevenzione, tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'Amministrazione. Compete, pertanto, a tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato, partecipare al processo di gestione del rischio e all'implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano. La partecipazione al processo di gestione del



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

rischio è stata assicurata attraverso l'invito a fornire informazioni rilevanti ai fini dell'anticorruzione al Responsabile attraverso le procedure aperte di consultazione di volta in volta avviate. Con le attività di consultazione tutta la comunità scolastica e gli stakeholder interni ed esterni sono stati invitati a presentare osservazioni e proposte al PTPC. Il comma 14 dell'articolo 1 della legge n. 190/2012 afferma che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano; in caso di violazione si profilerebbe per quest'ultimo l'illecito disciplinare. Ciò, in particolare, è strettamente legato all'obbligo di rispettare *il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici* (DPR n. 62/2013) e *il Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell'Istruzione* (DM 105 del 26 aprile 2022).

Pertanto, tutti i dipendenti sono tenuti:

- alla conoscenza del Piano di prevenzione della corruzione a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale nonché alla sua osservanza e altresì a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza e all'osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al DPR n. 62/2013 e il Codice di comportamento dei dipendenti del Ministero dell'Istruzione (DM 105 del 26 aprile 2022) al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico;
- a compilare apposita dichiarazione al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d'interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitti di interesse dovranno essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al Dirigente scolastico responsabile o per i dirigenti al direttore/titolare regionale;
- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 6 bis, L. 241/1990 e articolo 6, commi 2 e 7 del Codice di comportamento;
- ad assicurare la propria collaborazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e ai Referenti per la prevenzione della corruzione segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPC e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal PTPC;
- a segnalare al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'Amministrazione di cui sia venuto a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o segnalare al proprio superiore gerarchico condotte che presume illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. In ogni caso risultano valide le misure previste dal presente piano e le forme di tutela di cui all'articolo 54-bis, D.Lgs. 165/2001 e ss.mm.ii.;
- laddove i dipendenti svolgano attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare tempestivamente al proprio dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata e, altresì, al rispetto dei tempi procedurali.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

2.5.1 La responsabilità dei dipendenti

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, L. 190/12, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti (ivi compreso il personale dirigenziale) delle disposizioni dei Codici di comportamento o delle misure previste dal presente Piano per la prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile. In particolare, l'art. 44 novella il disposto dell'articolo 54 del D.lgs. 165 prevedendo al comma 3 che *“La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare”*. Il DPR 62/2012 recante *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”* prevede all'articolo 8 rubricato *“Prevenzione della corruzione”* che *“[...] il dipendente rispetta le prescrizioni contenute nel Piano per la prevenzione della corruzione”*.

2.6 I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione scolastica

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzino opere in favore del MIM, sono tenuti a osservare le misure contenute nel presente PTPC e a segnalare le situazioni di illecito (articolo 8 Codice di comportamento generale).

2.6.1 La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

Ai fini dell'applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento generale sono considerati dipendenti anche i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'Amministrazione scolastica. Di conseguenza, detti collaboratori e consulenti rispondono al pari degli altri dipendenti delle istituzioni scolastiche per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

2.6.2 Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV)

Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) offrono, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo. Forniscono, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi; favoriscono l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

2.6.3 Gli organi di controllo: revisori dei conti, servizio ispettivo

Come noto, l'attuale articolazione del sistema scolastico prevede, quali organi di controllo e di vigilanza, i revisori dei conti, che vigilano sulla legittimità, regolarità e correttezza dell'azione amministrativa e contabile delle scuole (art. 49, D.I. 129/2018, *“Regolamento recante istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 1, comma 143, della Legge 13*



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

luglio 2015, n. 107"). Il loro ruolo, anche in rapporto a quello dell'Ufficio Scolastico Regionale, è regolato dal menzionato D.I., con particolare riferimento al Titolo VI "*Controllo di regolarità amministrativa e contabile*".

3. L'OGGETTO E IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

3.1 La Legge 190/2012

La lotta al fenomeno della corruzione è divenuta nel corso dell'ultimo decennio una delle principali priorità a livello internazionale, con particolare riguardo alla corruzione nella Pubblica Amministrazione. Ciò che rileva è che, in realtà, il fenomeno corruttivo in Italia presenta preoccupanti elementi di crescita. Al fine di dare una risposta al Paese e un segnale positivo nella lotta contro la corruzione, il 6 novembre 2012 il Parlamento italiano ha approvato, dopo un lungo iter parlamentare, la legge n. 190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione*", che rappresenta un primo e importante intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nell'azione amministrativa e alla cura dell'integrità nell'attività della Pubblica Amministrazione. In particolare, l'approvazione della legge 190/2012 risponde a due esigenze fondamentali: da una parte la lotta contro un fenomeno inafferrabile e inconoscibile nelle sue reali dimensioni e secondariamente il rispetto degli impegni che l'Italia ha assunto a livello internazionale negli ultimi anni. La legge n. 190 del 6 Novembre 2012, la cosiddetta "Legge Anticorruzione", ha introdotto per la prima volta nel nostro paese un sistema organico di prevenzione della corruzione e dell'illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione, la cui strategia d'implementazione si articola su due livelli:

- 1) a livello nazionale, nell'adozione del Piano nazionale di prevenzione della corruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica (di seguito denominato P.N.A.) e approvato dall'ANAC con delibera n. 72 del 11 settembre 2013. Esso fissava i principi generali (elaborati a livello nazionale e internazionale) in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nelle pubbliche amministrazioni fornendo le linee guida per l'attuazione delle politiche di prevenzione all'interno dell'Amministrazione e, quindi, per l'individuazione di specifiche misure di contrasto da attuare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. L'Autorità ha approvato il PNA 2022/24, fornendo di seguito un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale. L'Autorità nazionale anticorruzione ha provveduto ad aggiornare il PNA per alcune fondamentali ragioni:
 - a. in primo luogo, l'aggiornamento è stato imposto dalle novelle normative sopraggiunte;
 - b. in considerazione delle profonde e sistematiche riforme che interessano i settori cruciali del



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

- Paese, e primi tra essi, quello della prevenzione della corruzione e quello dei contratti pubblici;
- c. per consentire all'Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dai professionisti delle pubbliche amministrazioni, nello specifico i responsabili anticorruzione; (Piano Nazionale Anticorruzione, gli aggiornamenti - www.anticorruzione.it)
- 2) a livello decentrato, ciascuna Amministrazione, nell'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

3.2 Il concetto di corruzione nella disciplina della L. 190/2012

La legge 190/2012 non contiene una definizione di corruzione che viene data per presupposta; riprendendo quanto previsto dalla circolare del Dipartimento della Funzione pubblica n. 1 del 25/01/2013, il concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri da parte di un soggetto l'abuso del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono, quindi, evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319, 319ter c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, sia che tale azione abbia avuto successo, sia che rimanga a livello di tentativo. Si tratta, in sostanza, di tutte quelle situazioni in cui, pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile, si realizza una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite in violazione dei principi di trasparenza e imparzialità cui l'azione amministrativa deve ispirarsi.

3.3 Il contesto normativo di riferimento

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT. Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi esaminati nel corso della predisposizione del PTPCT, costituiti da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*";
- il Piano Nazionale Anticorruzione 2022-24 e eventuali atti di regolazione e normativi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza successivi a detto PNA;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*"



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

come modificato dal citato decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97;

- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".
- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";
- d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- il decreto legislativo n.97 del 25 maggio 2016 recante "revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione pubblicità e trasparenza correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- la Legge n.179 del 30 novembre 2017 in materia di whistleblowing, la quale ha modificato l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 «Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti» c.d. whistleblower, assegnando un ruolo di primo piano al R.P.T.C. nella gestione delle segnalazioni. Il R.P.T.C., oltre a ricevere e prendere in carico le segnalazioni, pone in essere gli atti necessari ad una prima "attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute" da ritenersi obbligatoria in base al co. 6 dell'art. 54-bis. Si rammenta infatti che la richiamata disposizione prevede che ANAC irroghi sanzioni pecuniarie da 10.000 a 50.000 euro qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute. L'onere di istruttoria, che la legge assegna al R.P.T.C., si sostanzia, ad avviso dell'Autorità, nel compiere una prima imparziale delibazione sulla sussistenza (c.d. fumus) di quanto rappresentato nella segnalazione, in coerenza con il dato normativo che si riferisce ad una attività "di verifica e di analisi". Resta fermo, in linea con le indicazioni già fornite nella delibera n. 840/2018, che non spetta al R.P.T.C. svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione oggetto di segnalazione né accertare responsabilità individuali;
- Legge 9 gennaio 2019, n. 3 "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici";
- Decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito in legge 29 luglio 2021 "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure";
- Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 12 agosto 2021 n. 148 "Regolamento recante modalità di digitalizzazione delle procedure dei contratti pubblici, da adottare ai sensi dell'articolo 44 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50";
- Determinazione n. 371/2021 del 17 maggio 2021, con la quale ha dettato "Linee Guida sulla formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici" applicabili anche alle



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

istituzioni scolastiche”:

- il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 approvato dal Consiglio dell'A.N.AC. nella seduta del 26.1.2022 e per il quale si è conclusa la fase della consultazione pubblica il 4 marzo 2022.

I contenuti della normativa nazionale evidenziano una forte coerenza in termini di impianto con quelle che sono le strategie indicate dalle istituzioni internazionali, come risulta evidenziato nell'ambito nel recente rapporto elaborato dall'O.E.C.D. sulla situazione dell'Italia.

Relativamente alle istituzioni scolastiche, indicazioni specifiche sono contenute in:

- *“Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”, di cui alla delibera ANAC n. 403 del 13 aprile 2016;*
- Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 - Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, che rimane in vigore per le Istituzioni scolastiche come richiamato espressamente dal PNA 2019;
- *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs 33/2013” - delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016;*
- *“Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs.33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016” di cui alla delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016;*
- *“Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del decreto legislativo n. 33/2013, recante: «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di Governo e i titolari di incarichi dirigenziali», come modificato dall'art. 13 del decreto legislativo 97/2016” di cui alla delibera ANAC n. 241 del 08/03/2017 modificata da delibera 382 del 12 aprile 2017;*
- Circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione avente ad oggetto: *“Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”;*
- Circolare n.1/2019 del Ministro per la pubblica amministrazione avente ad oggetto: *“Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”;*
- Delibera ANAC n. 213 del 4 marzo 2020 *“Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 marzo 2020 e attività di vigilanza dell'Autorità”;*
- Comunicato del Presidente del 9 aprile 2020 *“Indicazioni in merito all'attuazione delle misure di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190, e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, nella fase dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 e all'attività di vigilanza e consultiva dell'ANAC”;*

Delibera ANAC numero 312 del 09 aprile 2020 *“Prime indicazioni in merito all'incidenza delle misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sullo svolgimento delle procedure di evidenza pubblica di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 e s.m.i. e sull'esecuzione delle relative prestazioni.*



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

4. LA GESTIONE DEL RISCHIO

4.1 Introduzione

La strategia della prevenzione della corruzione si fonda sulla progettazione, realizzazione e sviluppo di un sistema di gestione del rischio di corruzione operante a livello di singola Amministrazione, nel rispetto delle previsioni normative (Legge 190/2012) e degli indirizzi forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e dai suoi aggiornamenti. Sebbene in maniera non esplicita, infatti, la legge 190/2012 definisce un modello di gestione del rischio partendo dalla considerazione per cui la corruzione è configurabile quale rischio al quale le Amministrazioni sono, per loro stessa natura, esposte a prescindere dall'esistenza o meno di buone prassi e comportamenti eticamente rilevanti; in più parti, il testo normativo fa riferimento all'identificazione e valutazione del rischio corruzione nonché alla ricerca e individuazione di strumenti e procedimenti idonei a contrastare fenomeni corruttivi. Su tale aspetto interviene, come accennato, il PNA e i relativi aggiornamenti, che dedicano particolare attenzione al sistema di gestione del rischio. Il PNA, definendo la "*Gestione del Rischio di corruzione*" quale "insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'Amministrazione con riferimento al rischio [di corruzione]" rinvia le modalità di attuazione alle prescrizioni e ai principi fondamentali contenuti nelle linee guida dello standard UNI ISO 31000:2018, elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB "*Risk Management*". La gestione del rischio di corruzione, quindi, dovrebbe condurre alla riduzione delle probabilità che il rischio corruzione si verifichi nell'ambito della singola organizzazione. Il PNA, quindi, avvalorando l'impostazione dello standard predetto, guida la strategia nazionale per la lotta alla corruzione, fornendo le indicazioni a cui le singole amministrazioni si debbono attenere nella redazione del PTPCT quale strumento di programmazione, di gestione del rischio di corruzione e definizione delle modalità operative di implementazione del sistema. Il PNA, d'altro canto, come sottolineato dai relativi aggiornamenti, non impone uno specifico metodo di gestione del rischio lasciando le amministrazioni libere di individuare metodologie atte a garantire lo sviluppo progressivo dell'intero complesso sistema di prevenzione. In riferimento alla progettazione e attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo, occorre evidenziare che l'ANAC ha ritenuto di sviluppare ed aggiornare nel PNA 2019, pur in continuità con i precedenti PNA, le indicazioni metodologiche, che sono confluite nell'Allegato 1) al suddetto Piano, cui si rinvia.

Tale allegato costituisce l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del P.T.P.C.T. per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo, in quanto aggiorna, integra e sostituisce le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015.

L'obiettivo è che il sistema miri ad una effettiva riduzione del rischio di corruzione. A tal fine, il processo di gestione del rischio non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

Tuttavia, nell'allegato suddetto si prevede che, qualora le Amministrazioni abbiano già predisposto il PTPCT utilizzando l'allegato 5 al PNA 2013, il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) può essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023, al fine di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità e/o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento del rischio.

Alla luce della possibilità di adeguarsi con gradualità alla complessità delle fasi di gestione del rischio, il presente Piano resta conforme all'Aggiornamento PNA 2015 e ai successivi aggiornamenti del PNA 2016, forniti specificatamente per le istituzioni scolastiche (delibera n. 430 del 2016), che vengono, tra l'altro, richiamati dallo stesso PNA 2019, con particolare riferimento alla Tabella 3– Elenco delle principali aree di rischio.”

In riferimento alla valutazione del rischio, è utile evidenziare che il PNA 2019 fornisce una prima esemplificazione degli indicatori utilizzabili nella stima del livello di rischio:

- livello di interesse “esterno”: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- grado di discrezionalità del decisore interno alla PA: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

La rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie ad esprimere un giudizio motivato sui criteri menzionati sarà coordinata dal RPCT. Le informazioni saranno rilevate attraverso forme di autovalutazione da parte dei responsabili delle unità organizzative coinvolte nello svolgimento del



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

processo (c.d. self assessment).

Il RPCT avrà cura di vagliare le valutazioni dei responsabili per analizzarne la ragionevolezza ed evitare che una sottostima del rischio porti a non attuare azioni di mitigazione. Nei casi dubbi, deve essere utilizzato il criterio generale di prudenza.

In ogni caso, per le valutazioni espresse, sarà esplicitata sempre la motivazione del giudizio espresso e fornite le evidenze a supporto. Le valutazioni devono essere sempre supportate da dati oggettivi, salvo documentata indisponibilità degli stessi. Tali dati (per es. i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari, segnalazioni, ecc.) consentono una valutazione meno autoreferenziale e una stima più accurata, nonché rendono più solida la motivazione del giudizio espresso.

Il PNA 2019 fornisce un'esemplificazione dei dati oggettivi per la stima del rischio:

- i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione;
- le segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente le segnalazioni ricevute tramite apposite procedure di whistleblowing, ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità
- ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (es. dati disponibili in base agli esiti dei controlli interni delle singole amministrazioni, rassegne stampa, ecc.). Più nello specifico la metodologia, elaborata sulla scorta delle indicazioni fornite dall'A.N.A.C. nell'Allegato 1 al P.N.A. 2019, proposta si basa, inoltre, sulle indicazioni contenute nella norma ISO:31000 Gestione del rischio - Principi e linee guida e nelle Linee guida per la valutazione del rischio di corruzione elaborate all'interno dell'iniziativa delle Nazioni Unite denominata Patto mondiale delle Nazioni Unite (United Nations Global Compact) che rappresenta una cornice che riunisce dieci principi nelle aree dei diritti umani, lavoro, sostenibilità ambientale e anticorruzione, rivolti alle aziende di tutto il mondo per spingerle ad adottare politiche sostenibili nel rispetto della responsabilità sociale d'impresa e per rendere pubblici i risultati delle azioni intraprese.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

LE FASI DEL PROCESSO DI RISK MANAGEMENT NELLE PREVISIONI DELLA L. 190/2012



4.2 La gestione del rischio: processo e approccio metodologico

Il percorso metodologico seguito sarà quello indicato nel PNA adattato alle esigenze e alla specificità delle istituzioni scolastiche. Nel suo complesso, il processo di gestione del rischio è pensato, raffigurato e comunicato, in forma di “*ciclo di gestione del rischio*”, così da evidenziare le necessarie caratteristiche evolutive del sistema che si va realizzando e, quindi, l’orientamento al suo miglioramento continuo. Il processo di gestione del rischio sopra teorizzato, individuato e adottato nelle istituzioni scolastiche, si sviluppa nel triennio ed è articolato in tre macro-fasi:



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

- analisi del contesto;
- la valutazione del rischio;
- il trattamento del rischio.



L'intero processo presuppone la partecipazione attiva della comunità scolastica attraverso la previsione di conferenze di servizio finalizzate all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel PTPC regionale in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento. Ai fini della migliore predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione, referenti e i dirigenti scolastici tengono conto anche delle analisi svolte e dei documenti prodotti dagli organi di controllo, a partire da quelli dei revisori dei conti.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

Nel diagramma sotto riportato è rappresentata la tempistica di esecuzione delle fasi; a dicembre 2023 la prevista relazione annuale renderà lo stato di attuazione del sistema di gestione del rischio nonché delle misure di prevenzione, e le altre azioni volte alla prevenzione della corruzione, così come individuate e definite nel PTPCT; un documento che, come noto, è finalizzato a soddisfare le esigenze di accountability (tramite la sua pubblicazione sul sito istituzionale e attraverso altre azioni volte a rendere accessibile e trasparente quanto realizzato) e a fornire informazioni utili per la programmazione operativa del nuovo ciclo di gestione del rischio.

IL CRONOPROGRAMMA DELLE FASI DI REALIZZAZIONE DEL CICLO DI GESTIONE DEL RISCHIO NEL M.I.M.

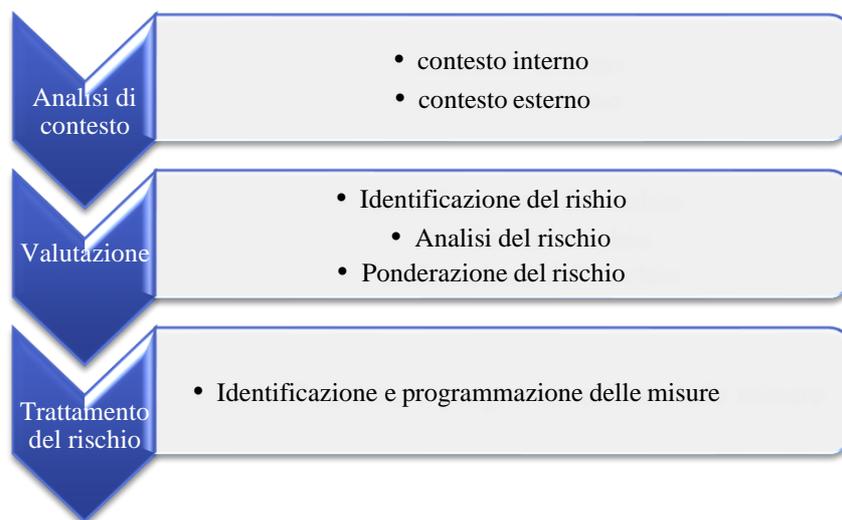
	2023											
	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Analisi del contesto												
Mappatura delle attività e dei rischi di corruzione												
Analisi del rischio												
Valutazione del rischio												
Trattamento del rischio												
Monitoraggio e valutazione												
Reporting												

4.3 L'Analisi e la definizione del contesto

Con gli aggiornamenti al PNA, l'ANAC ha riaffermato che la prima fase del processo di gestione del rischio è relativa all'indagine in merito al contesto esterno e interno. Nelle indicazioni normative l'adozione delle misure di prevenzione non può prescindere dall'analisi del contesto territoriale in cui opera l'Amministrazione e dall'osservazione della configurazione interna della stessa. A partire da tale riflessione è possibile comprendere in che misura incidano sul rischio corruttivo le specificità dell'ambiente in cui si trovano le Istituzioni scolastiche del Molise in termini di strutture territoriali, di dinamiche sociali, economiche e culturali e di caratteristiche organizzative interne. Le fasi dell'analisi del contesto sono indicate nel seguente grafico:



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale



In particolare, già con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, l'Autorità ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne. L'analisi del **contesto esterno** ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Amministrazione scolastica opera con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio in cui possano verificarsi fenomeni corruttivi. L'analisi del **contesto interno**, invece, è basata su rilevazione e analisi dei processi organizzativi. Essa tiene in considerazione gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura a rischio di corruzione. L'obiettivo ultimo è che tutta l'attività venga analizzata attraverso la mappatura dei processi. La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi. La mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPCT. L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

4.3.1 Contesto interno

Si forniscono di seguito i dati consolidati riguardanti il contesto interno per l'anno scolastico 2022/2023 per la regione Molise relativamente alle istituzioni scolastiche presenti sul territorio, il personale scolastico impiegato e le varie realtà presenti nelle scuole. L'analisi del contesto interno ha l'obiettivo di far emergere il livello di complessità organizzativa e il sistema delle responsabilità che caratterizza l'Amministrazione e consente di evidenziare gli aspetti legati all'organizzazione e alla



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

gestione dei processi che potrebbero influenzare e incidere sul potenziale rischio corruttivo. Il D.L. n. 173/2022 distingue i due Dipartimenti che costituiscono il Ministero dell'Istruzione e del Merito:

✓ il Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione;

✓ il Dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali.

A ciascun Dipartimento sono assegnate Direzioni Generali articolate a loro volta in uffici.

A livello periferico il Ministero si articola in 18 uffici scolastici regionali, di cui 15 di livello dirigenziale generale e 3 di livello non generale. Le articolazioni regionali consentono all'Amministrazione di esercitare le proprie funzioni in raccordo con gli altri attori operanti sul territorio con un ruolo attivo nell'attuazione delle politiche scolastiche.

Gli Uffici Scolastici Regionali di livello non generale sono quelli con una popolazione studentesca inferiore a n. 150.000. L'USR Molise, con 35.080 studenti⁵, si classifica quindi come livello non generale. Come indicato nel PTPCT 22-24 del Ministero dell'Istruzione, all'1/12/2021, il numero complessivo dei dipendenti di ruolo in servizio nel MIM è pari a 2.467 unità, di cui 255 appartenenti all'area della dirigenza (64 dirigenti in Amministrazione centrale e 191 nelle sedi periferiche). Il personale che opera nell'Amministrazione centrale ammonta a 418 unità di cui 64 appartenente all'area della dirigenza. Presso l'Amministrazione periferica, invece, il personale di ruolo in servizio a tempo indeterminato, ammonta 2.049 di cui 191 appartenenti all'area della dirigenza. Il totale complessivo del personale di ruolo ammonta a 2.212 unità di cui il 16% è in servizio nell'Amministrazione centrale e l'84% nell'Amministrazione periferica.

Personale di ruolo USR Molise suddiviso per fascia.

Ufficio Amministrazione periferica	Area I	Area II	Area III	Totale
USR Molise	1	14	11	26

Fonte: PTPCT 2022-24 Ministero dell'Istruzione

L'USR per il Molise si classifica come Ufficio Scolastico Regionale di livello non generale e si articola⁶ in n. 4 uffici dirigenziali non generali e in n. 3 posizioni dirigenziali non generali per l'espletamento delle funzioni tecnico-ispettive. L'Ufficio si articola per funzioni in n. 2 uffici di livello dirigenziale non generale le cui competenze, esercitate a livello regionale, sono di seguito indicate:

- Ufficio I - Affari generali - Personale - Ordinamenti scolastici - Personale scolastico - Istruzione non statale - Diritto allo studio - Comunicazione;
- Ufficio II - Risorse finanziarie, Contratti e convenzioni, Contenzioso, Disciplinare e servizi economici). Gestione amministrativo contabile delle risorse finanziarie dell'USR e supporto

⁵ Dato Organico di Fatto definitivo a.s. 2022/2023 al 15/12/2022.

⁶ Nel supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 91 del 20 aprile 2015 - Serie generale, Suppl. Ordinario n. 19, è pubblicato il Decreto Ministeriale n. 918 del 18 dicembre 2014 concernente l'organizzazione e i compiti degli uffici di livello dirigenziale non generale istituiti presso l'Ufficio scolastico



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

regionale per il Molise.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

alle istituzioni scolastiche e educative statali, in materia di assegnazione dei fondi alle medesime;

- Ufficio III - Ambito territoriale di Campobasso;
- Ufficio IV - Ambito territoriale di Isernia.

L'organigramma dell'USR Molise è pubblicato al link:
<https://www.miur.gov.it/web/molise/organizzazione> .

Si riporta di seguito una breve descrizione della realtà scolastica della regione.

Le Istituzioni Scolastiche, ai sensi del D.P.R. n. 275/1999, hanno autonomia didattica, organizzativa e di ricerca, sperimentazione e sviluppo e predispongono il Piano triennale dell'Offerta Formativa (PTOF). Il PTOF è un documento che contiene gli obiettivi generali e educativi dei diversi tipi e indirizzi di studio e riflettere le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale. Negli istituti scolastici:

- il dirigente scolastico assicura la gestione unitaria dell'istituzione, ne ha la rappresentanza legale, è responsabile della gestione delle risorse finanziarie e strumentali e dei risultati del servizio;
- Il Direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA) sovrintende ai servizi amministrativi e ai servizi generali dell'istruzione scolastica, coordinando il relativo personale;
- il Consiglio di circolo (nei circoli didattici delle scuole primarie) e Consiglio di Istituto (negli istituti comprensivi e nelle scuole secondarie) sono formati da rappresentanti eletti del personale insegnante e non insegnante, dei genitori e, nelle scuole secondarie di secondo grado, degli alunni. Il Consiglio ha potere deliberante per quanto concerne l'organizzazione dell'attività della scuola e adotta formalmente il PTOF;
- il Collegio dei docenti è formato dagli insegnanti a tempo indeterminato e determinato di ciascun Circolo didattico o Istituto;
- I Consigli di intersezione, di interclasse e di classe, rispettivamente per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria, per la scuola secondaria di primo e secondo grado, sono costituiti da docenti e rappresentanti dei genitori, nonché rappresentanti degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado. Tali Consigli, quando si riuniscono con la presenza dei genitori e, ove previsti, degli studenti, hanno il compito di agevolare i rapporti tra le varie componenti della comunità scolastica e di formulare al collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica. Quando si riuniscono con la sola presenza dei docenti svolgono compiti di programmazione didattica e di valutazione periodica e finale degli alunni;
- il Comitato per la valutazione dei docenti, ex art. 11 del d.lgs. n. 297/1994, novellato dal comma 129 dell'art. 1 della Legge 13 luglio 2015, n. 107 e seguenti, ha il compito di individuare i criteri per la "valorizzazione dei docenti". A tale riguardo si precisa che la legge di Bilancio per il 2020, legge n. 160 del 27/12/2019, ha disposto, all'art. 1 comma 249, che "*Le risorse iscritte nel fondo di cui all'articolo 1, comma 126, della legge 13 luglio 2015, n. 107, già confluite nel fondo per il*



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

miglioramento dell'offerta formativa, sono utilizzate dalla contrattazione integrativa in favore del personale scolastico, senza ulteriore vincolo di destinazione”.

In Molise sono presenti nell'a.s. 2022/2023, 52 Istituzioni scolastiche⁷: 50 Istituzioni scolastiche dei diversi gradi e 2 Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA). Nella provincia di Campobasso si contano 39 Istituti mentre nella provincia di Isernia sono 13.

Delle 52 istituzioni statali si hanno:

- 28 Istituti Comprensivi;
- 2 CPIA
- 22 tra Istituti secondari di II grado e Istituzioni educative.

Nel dettaglio, per l'a.s. 2022/2023 si hanno complessivamente 10 Istituti Omnicomprensivi: 8 nella provincia di Campobasso, 2 nella provincia di Isernia.

Istituzioni scolastiche sede di direttivo in Italia e nella Regione Molise a. s. 2022/2023.

TOTALE	CPIA	ALTRE ISTITUZIONI SCOLASTICHE	
52	2	50	
		ISTITUTI COMPRENSIVI	SCUOLE SECONDARIE II GRADO
		28	22

Si riporta di seguito il numero di istituzioni scolastiche paritarie per l'a. s. 2022/2023, con suddivisione per provincia e per ordine scolastico.

Istituzioni scolastiche paritarie per ordine di scuola a.s. 2022/2023

PROVINCIA	SCUOLA INFANZIA	SCUOLA PRIMARIA	SCUOLA SEC. PRIMO GRADO	SCUOLA SEC. SECONDO GRADO	TOTALE
Campobasso	21	2		0	23
Isernia	7		1	3	11
TOTALE	28	2	1	3	34

⁷ Delle 52 istituzioni scolastiche n. 1 è sottodimensionata.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

In Molise per l'a.s. 2022/2023 si hanno 35.080 alunni, di cui 1.375 con disabilità, suddivisi in 2.042 classi⁸. Nel dettaglio, la distribuzione per livello scolastico degli alunni, delle classi e degli alunni con disabilità è la seguente:

Numero di alunni e con disabilità, classi per provincia a. s. 2022/2023

PROVINCIA	ALUNNI	CLASSI	ALUNNI CON DISABILITA'
Campobasso	25.958	1.495	1.093
Isernia	9.122	547	282
TOTALE	35.080	2.042	1.375

La distribuzione degli alunni per grado di istruzione per le due province molisane è riportata nella seguente Tabella.

Numero di alunni e disabilità classi per provincia a. s. 2022/2023

PROVINCIA	TOTALE	INFANZIA	PRIMARIA	I GRADO	II GRADO
	ALUNNI	BAMBINI	ALUNNI	ALUNNI	ALUNNI
Campobasso	25.958	3.440	7.406	5.035	10.077
Isernia	9.122	1.454	2.904	1.777	2.987
TOTALE	35.080	4.894	10.310	6.812	13.064

FONTE: Organico di fatto a. s. 2022/2023 al 15/12/2022

Distribuzione per livello scolastico degli alunni, delle classi e degli alunni con disabilità

MOLISE					
ALUNNI			CLASSI		
35.080			2.042		
INFANZIA			PRIMARIA		
BAMBINI	SEZIONI	ALUNNI CON DISABILITA'	ALUNNI	CLASSI	ALUNNI CON DISABILITA'
4.894	285	93	10.310	655	492
I GRADO			II GRADO		

⁸ Dati estratti dall'Organico di fatto al 15 dicembre 2022 ed elaborati dall'Ufficio Scolastico Regionale.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

ALUNNI	CLASSI	ALUNNI CON DISABILITA'	ALUNNI	CLASSI	ALUNNI CON DISABILITA'
6.812	388	328	13.064	714	462

Andamenti numero di alunni in Molise dall'a.s. 2017/2018 all'a.s. 2022/2023

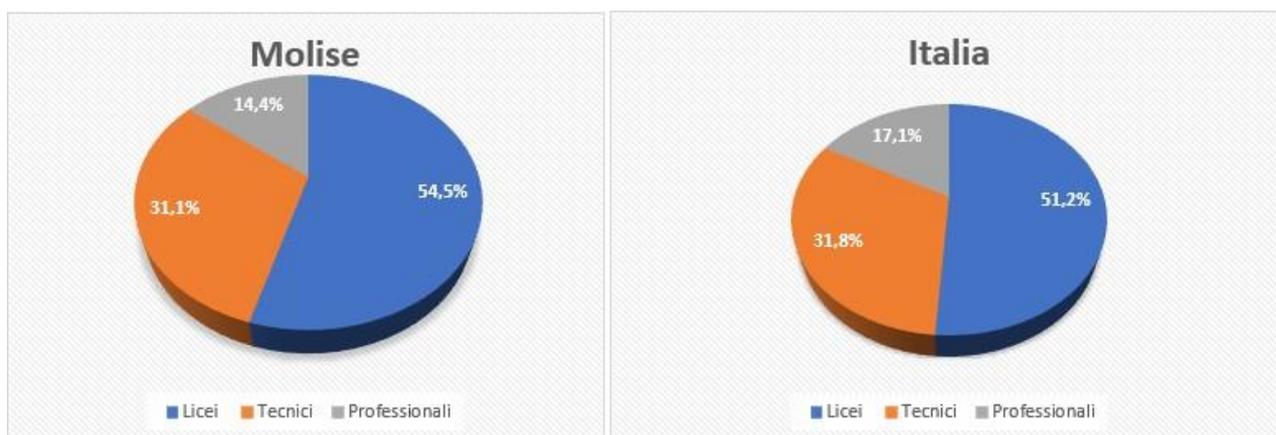
PROVINCIA	A. S. 2017/2018	A. S. 2018/2019	A. S. 2019/2020	A.S. 2020/2021	A.S. 2021/2022	A.S. 2022/2023
	ALUNNI	ALUNNI	ALUNNI	ALUNNI	ALUNNI	ALUNNI
Campobasso	29.283	28.379	27.680	27.087	26.584	25.958
Isernia	9.712	9.629	9.490	9.373	9.193	9.122
TOTALE	38.995	38.008	37.170	36.460	35.777	35.080

FONTE: Organico di fatto definitivo.

Per il II grado, gli studenti sono così distribuiti:

- ✓ il 54,5% degli studenti frequenta un Liceo;
- ✓ il 31,1% degli studenti frequenta un Istituto tecnico;
- ✓ il 14,4% degli studenti frequenta un Istituto professionale.

Dato percentuale alunni per percorso di studio - Scuola secondaria di II grado statale a.s. 2022/23.



Si riportano di seguito i dati degli alunni frequentanti la scuola statale con cittadinanza non italiana e con cittadinanza non italiana nati in Italia presenti nelle scuole statali distinti per grado di istruzione e provincia a.s. 2022/2023 in valore percentuale.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

PROVINCIA	TOTALE ALUNNI CON CITTADINANZA NON ITALIANA
	INFANZIA
CAMPOBASSO	4,4%
ISERNIA	3,7%
	PRIMARIA
CAMPOBASSO	3,4%
ISERNIA	5,1%
	I GRADO
CAMPOBASSO	3,2%
ISERNIA	4,1%
	II GRADO
CAMPOBASSO	2,1%
ISERNIA	3,2%

Dato estratto dall'anagrafe degli alunni al 22/12/2022.

Per quanto concerne la distribuzione dei posti totali di organico di fatto, distinti tra posti comuni e per il sostegno, si riporta nella tabella sottostante la situazione per l'a.s. 2022/23 suddivisa per provincia.

Organico di fatto personale docente delle scuole statali a.s. 2022/2023

Provincia			
	Totale posti in organico di fatto	Totale posti di potenziamento	Totale posti of + potenziamento
CAMPOBASSO	3.648	414	4.062
ISERNIA	1.157	163	1.320
	4.805	577	5.382



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

Posti comuni e di sostegno* personale docente delle scuole statali a.s. 2022/2023

Provincia	Posti comuni	Posti sostegno	Posti carcerarie	Posti istruzione per adulti
CAMPOBASSO	2.975	1.068	0	19
ISERNIA	1.041	266	1	12
	4.016	1.334	1	31

* Sono inclusi i posti di potenziamento.

La distribuzione regionale dei posti totali di organico di fatto del personale ata distinti tra i vari profili è illustrata nella seguente tabella.

Confronto posti in organico di fatto personale ATA aa.ss. 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022.

A.S.	DSG A	ASSISTENTI AMMINISTRATIVI	ASS TECNICI	COLL. SCOLASTICI	ADDETTI ALLE AZIENDE AGRARIE	GUARDAROBIERI	INFERMIERI	CUOCHI	TOT
a.s. 2019/2020	52	298	137	901	5	6	2	8	1.409
a.s. 2020/2021	52	299	135	894	8	6	2	8	1.404
a.s. 2021/2022	52	297	142	891	8	6	2	8	1.406
a.s. 2022/2023	51	299	143	898	8	6	2	8	1.415

Con riferimento agli incarichi dei Dirigenti scolastici e dei Direttori Dei Servizi Generali e Amministrativi, si ha la situazione sotto prospettata.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

Incarichi DS e DSGA a.s. 2022/2023

DIRIGENTE SCOLASTICO		DIRETTORE DEI SERVIZI GENERALI E AMMINISTRATIVI	
	N.		N.
DS titolari	50	DSGA	43
DS reggenti	2	DSGA incarico annuale/reggenza	9
	52		52

Per quanto concerne il personale docente, gli insegnanti di religione cattolica, il personale educativo e il personale ATA di ruolo con sede di titolarità nelle province di Campobasso e Isernia si ha la seguente ripartizione.

Personale docente, IRC e PED di ruolo della regione Molise distinto per tipologia e provincia di titolarità a.s. 2022/2023.

TIPOLOGIA PERSONALE	CAMPOBASSO	ISERNIA	TOTALE
DOC	3.375	1.173	4.548
IRC	39	26	65
PED	40	-	40
ATA	874	283	1.157
TOTALE	4.328	1.482	5.810

Per avere un quadro più dettagliato del contesto interno, si riportano di seguito i dati sui procedimenti disciplinari per l'a.s. 2021/2022.

TIPOLOGIA DI PERSONALE SOTTOPOSTO A PROCEDIMENTO	PROCEDIMENTI DISCIPLINARI CONCLUSI A.S. 2021/2022
DIRIGENTI SCOLASTICI	0
DOCENTI A TEMPO DETERMINATO E INDETERMINATO	
Infanzia – elementare - educativo	2
Istituto secondario di I grado	7
Istituto secondario di II grado	2
Tecnico pratici	1



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

A.T.A. DI RUOLO E A TEMPO DETERMINATO	
DSGA	
Assistente Amministrativo e tecnico	1
Collaboratore Scolastico	7

Fonte: Monitoraggio a.s. 2021/2022

Dei predetti procedimenti disciplinari:

- n. 2 si sono conclusi con sanzioni di minore entità (inferiori alla sospensione dal servizio/insegnamento);
- n. 1 si è concluso con sanzioni di sospensione dal servizio/insegnamento fino a 10 giorni;
- n. 2 si sono conclusi con il licenziamento;
- n. 15 sono stati archiviati/prosciolti.

4.3.2 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno consente di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ufficio Scolastico Regionale opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi. L'attività delle istituzioni scolastiche e degli uffici periferici del MIM mirano ad attuare le politiche scolastiche nazionali all'interno del territorio di competenza. In quest'ottica è opportuno conoscere i soggetti con i quali le istituzioni e gli uffici si devono rapportare. In relazione al contesto ambientale, i residenti in Molise al 31 dicembre 2021⁵ sono poco più di 292mila, 51% di donne e 49% di uomini, con una variazione rispetto al 31 dicembre 2020 di 2.144 abitanti in meno.

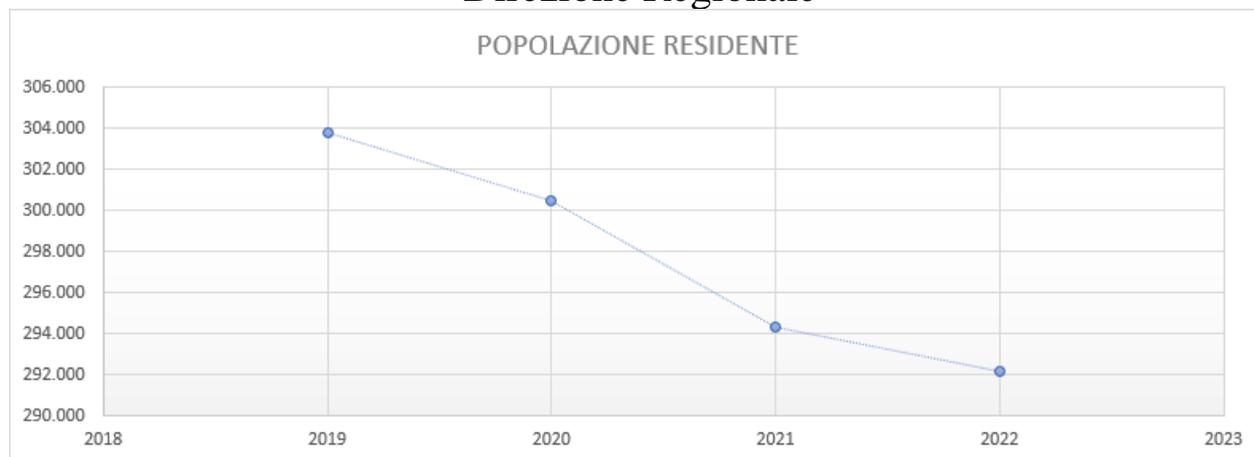
Popolazione residente 1° gennaio anni 2019- 2020- 2021- 2022

ANNO	POPOLAZIONE RESIDENTE ALL'1 GENNAIO
2019	303.790
2020	300.516
2021	294.294
2022	292.150

⁵ Dato Istat <http://dati.istat.it/>



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale



Il trend della crescita della popolazione registra un calo dei residenti dal 2019 al 2022 di circa 3.500 abitanti l'anno. Dai risultati diffusi dall'Istat della terza edizione del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni⁶, svolta nell'autunno 2021, emerge che il saldo naturale è negativo in tutte le regioni, con l'eccezione della Provincia autonoma di Bolzano (+193 unità). Il tasso di crescita naturale, pari a -5,1 per mille a livello nazionale, vede il Molise peggiorare da -7,9 per mille a -9,0. Di seguito si riporta anche la distribuzione della popolazione residente in Molise per fascia di età all'1 gennaio 2022.

Distribuzione della popolazione residente per fascia di età - 1 gennaio 2022

ETÀ	POPOLAZIONE	ETÀ	POPOLAZIONE
0 - 5	11.280	56 - 65	44.750
6 - 15	23.173	66 - 75	37.332
16 - 25	27.925	76 - 85	23.283
26 - 35	31.694	85 - 95	10.910
36 - 45	35.798	96 - 99	730
46 - 55	45.121	100+	154
Totale		292.150	

Per i delitti contro la PA, si può prendere in considerazione la pubblicazione di Febbraio 2022 del Dipartimento Della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale Della Polizia Criminale – Servizi Analisi Criminale sui reati corruttivi⁷. Il report evidenzia come il dato più rilevante sia quello che

⁶ Per approfondimenti consultare <https://www.istat.it/it/censimenti/popolazione-e-abitazioni/risultati>

⁷ Per approfondimenti consultare:

https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-03/report_reati_corruttivi_02.2022.pdf

Statistiche report ISTAT – “La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie” del 12 Ottobre 2017. Nel Report sono elaborati i risultati di quesiti posti ai cittadini in termini di sicurezza relativi agli anni 2015- 2016 per studiare il fenomeno della corruzione. Link report: <https://www.istat.it/it/archivio/204379>.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

riguarda il reato dell'abuso di ufficio, unico reato ad aver mantenuto un trend sostanzialmente costante per i 18 anni analizzati (2002 – 2021).



Delitti contro la Pubblica Amministrazione commessi in Italia dal 2004 al 2021.
(Dati di fonte SDVSSD non consolidati per il 2021, estratti il 21/01/2022)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Art. 314 - Peculato-	274	279	243	270	282	330	387	333	453	443	403	360	374	371	348	465	273	246
Art. 316 - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.	17	11	15	22	14	41	49	44	47	23	26	18	14	6	8	3	5	10
Art. 317 - Concussione-	138	115	86	130	145	140	146	130	168	130	111	65	69	67	53	55	45	35
Art. 318 - Corruzione per l'esercizio della funzione.	27	21	14	18	17	41	19	13	18	17	24	39	36	35	24	27	23	13
Art. 319 - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio-	119	93	92	82	120	88	82	85	115	101	76	120	112	126	80	114	81	50
Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari-	9	6	10	7	4	7	6	8	5	8	6	8	22	10	11	17	21	8
Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.										31	33	44	50	37	31	33	52	24
Art. 320 - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio-	12	12	6	18	11	32	10	19	22	17	9	29	13	8	15	8	12	11
Art. 321 - Pene per il corruttore-	74	60	55	58	65	65	49	73	71	75	46	95	84	99	57	88	65	42
Art. 322 - Istigazione alla corruzione	173	167	184	195	246	217	216	222	202	182	185	169	144	157	134	116	97	81
Art. 323 - Abuso d'ufficio-	1.016	1.051	935	1.097	1.168	1.099	1.193	1.196	1.258	1.144	1.254	1.179	1.177	1.106	1.063	1.009	1.365	1.025
Art. 346 bis - Traffico di influenze illecite.										2	4	8	1	9	7	20	28	17

Per l'analisi del fenomeno relativo ai più significativi reati contro la Pubblica Amministrazione, la precedente tabella è stata rimodulata accorpando le citate fattispecie in quattro macro-categorie. Ad eccezione dell'abuso di ufficio, che resta costante, per le altre tre macro-categorie il confronto dei dati nazionali evidenzia riduzioni significative tra il 2004 ed il 2021.



Delitti contro la Pubblica Amministrazione commessi in Italia dal 2004 al 2021.
(Dati di fonte SDVSSD non consolidati per il 2021, estratti il 21/01/2022)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Var. % 2004-2021
Concussione (artt. 317 e 319 quater c.p.)	138	115	86	130	145	140	146	130	168	161	144	109	119	104	84	88	97	59	-57,2 %
Reati corruttivi (artt. 318, 319, 319 ter, 320, 321, 322 e 346 bis c.p.)	414	359	361	388	463	460	382	430	433	402	350	488	412	444	328	388	327	232	-44,0 %
Peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui (artt. 314 e 316 c.p.)	291	290	258	292	296	371	436	377	500	466	429	378	388	377	356	468	278	256	-12,0 %
Abuso di ufficio (art. 323 c.p.)	1.016	1.051	935	1.097	1.168	1.099	1.193	1.196	1.258	1.144	1.254	1.179	1.177	1.106	1.063	1.009	1.365	1.025	+0,9 %

Per avere un riferimento aggiornato sull'incidenza di tale fenomenologia criminale sul territorio sono stati rapportati i reati della specie alla popolazione residente. Si riporta di seguito il valore medio presente per il Molise distinto per reato:

CONCUSSIONE

In Italia, nel periodo 1° gennaio 2019 – 31 dicembre 2021, rapportando i delitti della macro-categoria riferita alla “concussione” commessi alla popolazione residente, si ottiene un valore medio nazionale di 0,47 eventi per 100 mila abitanti. Il Molise ha una media di 0,31, al di sotto di quella nazionale.

REATI CORRUTTIVI

In Italia, nel periodo 1° gennaio 2019 – 31 dicembre 2021, rapportando i “reati corruttivi” commessi alla popolazione residente, si ottiene un valore medio nazionale di 1,80 eventi per 100 mila abitanti. Al riguardo emerge una prevalente distribuzione del fenomeno nelle regioni meridionali e nord-occidentali. Il Molise, con una media di 4,38, si colloca al primo posto.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

PECULATO E PECULATO MEDIANTE PROFITTO DELL'ERRORE ALTRUI

In Italia nel periodo 1° gennaio 2019 – 31 dicembre 2021, rapportando i delitti di peculato e peculato mediante profitto dell'errore altrui commessi dalla popolazione residente, si ottiene un valore medio nazionale di 1,82 eventi per 100 mila abitanti. Anche in questo caso, il Molise, con una media di 5,94, si colloca al primo posto.

ABUSO DI UFFICIO

Nel periodo 1° gennaio 2019 – 31 dicembre 2021, rapportando i delitti commessi per abuso di ufficio alla popolazione residente, si ottiene un valore medio nazionale di 5,94 eventi per 100 mila abitanti. Il Molise presenta una media, al disopra di quella nazionale, pari a 14,38.

4.4 La valutazione del rischio: identificazione, analisi, ponderazione

4.4.1. Identificazione del rischio: le Aree di Rischio e i processi

La fase di identificazione del rischio ovvero delle aree a rischio (secondo la dizione del PNA) ha il fine di individuare, anche in forma aggregata, le tipologie di eventi che possano esporre l'Amministrazione a fenomeni corruttivi⁸. L'identificazione delle aree di rischio è un'attività complessa che presuppone l'individuazione di tutti i processi svolti dall'Amministrazione. La legge 190 del 2012 ha previsto, infatti, una serie di attività per le quali ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione. In particolare, l'articolo 1 c.9 considera la gestione di taluni procedimenti tra le attività a più elevato livello di rischio corruzione. Tali procedimenti corrispondono a quattro macroaree di rischio che, obbligatoriamente, devono essere sottoposte alla valutazione da parte delle Amministrazioni, ai fini della redazione del Piano Triennale. Esse sono:

⁸ Si evidenzia che l'elencazione non ha carattere esaustivo, si riferisce alle misure ulteriori ed ha l'obiettivo di supportare l'attività del responsabile della prevenzione, dei dirigenti e dei referenti nella fase di valutazione dei rischi caratteristici del comparto scuola. Restante che anche per le istituzioni scolastiche deve essere compiuta la valutazione del rischio relativamente a tutte le aree comuni obbligatorie di cui all'Allegato 2 al P.N.A., debbono essere introdotte ed implementate le misure di prevenzione obbligatorie e, pertanto, valgono comunque le indicazioni contenute nel P.N.A. in quanto compatibili.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE DALL'AGGIORNAMENTO 2015 AL PNA

AREA A	Acquisizione e progressione personale
AREA B	Affidamento lavori, servizi e forniture
AREA C	Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per destinatario
AREA D	Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari con effetto economicodiretto e immediato per destinatario

Per dare continuità all'azione di prevenzione della corruzione, si ritiene di confermare le aree dell'aggiornamento PNA 2015, già considerate in precedenza, di individuazione di ulteriori aree riconducibili ad attività svolte in gran parte delle Amministrazioni. Esse, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, possono rappresentare aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi:

ULTERIORI AREE DI RISCHIO INDIVIDUATE DALL'AGGIORNAMENTO 2015 AL PNA

AREA E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
AREA F	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
AREA G	Incarichi e nomine
AREA H	Affari legali e contenzioso

Il predetto aggiornamento definiva le aree di cui alle tabelle sopra indicate come "aree generali" e aggiungeva che ogni Amministrazione ha ambiti e attività peculiari che possono far emergere aree di rischio specifiche. Pertanto, l'identificazione del rischio dovrà essere effettuata non solo in relazione alle "aree generali", ma anche attraverso l'identificazione di "aree di rischio specifiche" in relazione alle caratteristiche tipologiche dell'Amministrazione. L'analisi dei rischi i cui processi sono simili nelle diverse Amministrazioni sarà effettuata tenendo conto delle indicazioni contenute nei successivi aggiornamenti del PNA.

Nel documento sono indicate le seguenti principali aree di rischio per tutte le amministrazioni:



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

- Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per destinatario
- Provvedimenti ampliativi sfera giuridica destinatari con effetto economico diretto e immediato per destinatario
- Contratti pubblici (ex Affidamento lavori, servizi e forniture)
- Acquisizione e gestione del personale (ex Acquisizione e progressione personale)
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
- Incarichi e nomine
- Affari legali e contenzioso

Sono indicate, inoltre, come aree di rischio specifiche per le Istituzioni scolastiche, le seguenti:

- Progettazione del servizio scolastico
- Organizzazione del servizio scolastico
- Autovalutazione delle istituzioni scolastiche
- Sviluppo e valorizzazione delle risorse umane
- Valutazione degli studenti
- Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL.
- Procedure di acquisizione di beni e servizi

Si riporta di seguito la tabella relativa alle AREE DI RISCHIO/PROCESSI MAPPATI

<u>AREA</u> <i>DELIBERA ANAC 430/2016 ALL. 1</i>	<u>PROCESSI</u>
PROGETTAZIONE SERVIZIO SCOLASTICO	PROGETTAZIONE SERVIZIO SCOLASTICO
ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO SCOLASTICO	Processo m1) ASSEGNAZIONE DOCENTI ALLE CLASSI Processo m2) ATTRIBUZIONE INCARICHI DI COLLABORAZIONE
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO	Processo m1) ADOZIONE LIBRI DI TESTO
AUTOVALUTAZIONE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA	AUTOVALUTAZIONE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA
SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	Processo m1) VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

VALUTAZIONE DEGLI STUDENTI	Processo m1) VALUTAZIONE E VERIFICA DEBITISTUDENTI Processo m2) VALUTAZIONE STUDENTI
GESTIONE DEI LOCALI SCOLASTICI DIPROPRIETA' DEGLI EE.LL.	Processo m1) GESTIONE DEI LOCALI SCOLASTICI DIPROPRIETA' DEGLI EE.LL.
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA DESTINATARI CON EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER DESTINATARIO
ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI	Processo m1) ACQUISTO DI BENI E SERVIZI AI SENSI DELLA NORMATIVA EMERGENZIALE

4.4.2. La mappatura dei processi e il Registro dei Rischi

Stando anche alla definizione fornita dal PNA, per "processo" si intende un insieme di attività fra loro correlate e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio) che contribuisce al raggiungimento della missione dell'organizzazione e che trasferisce valore al fruitore del servizio (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'Amministrazione, quindi, può esso stesso portare a un risultato finale ovvero porsi come parte o fase di un processo complesso che può vedere coinvolte anche più Amministrazioni. Così come definito, il processo è un concetto diverso da quello di procedimento amministrativo andando a ricomprendere, fra l'altro, anche procedure di natura privatistica. Per "mappatura dei processi" si intende la complessa attività con cui nell'ambito dell'Amministrazione si procede all'individuazione dei processi, delle fasi in cui questi si articolano e del soggetto responsabile di ciascuna fase. L'esito di tale attività è un "catalogo di processi" che costituisce l'ambito entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. Secondo le indicazioni del PNA la mappatura dei processi deve essere effettuata per le singole aree di rischio definite dalla disposizione vigente e come sopra richiamate.

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito avvalendosi di un apposito gruppo di lavoro ha proceduto alla mappatura dei processi di:

- **VALUTAZIONE E INCENTIVAZIONE DEI DOCENTI (Bonus Premialità)**, a tale riguardo si precisa che la legge di Bilancio per il 2020, legge n. 160 del 27/12/2019, ha disposto, all'art. 1 comma 249, che "Le risorse iscritte nel fondo di cui all'articolo 1, comma 126, della legge 13 luglio 2015, n. 107, già confluite nel fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, sono utilizzate dalla contrattazione integrativa in favore del personale scolastico, senza ulteriore vincolo di destinazione"



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

- **CONFERIMENTO DI INCARICHI DI DOCENZA** (chiamate per competenze ex art. 1 comma 79 e ss legge 107/2015), riguardo a tale processo si evidenzia che l'istituto in questione è stato abrogato dall'art.1, comma 792 della legge di bilancio per il 2019 e pertanto non si procede alla pubblicazione dello stesso;
- **PROCEDURA DI AFFIDAMENTO DI SERVIZI E FORNITURE** per tale processo si è proceduto, nel corso del 2019, ad un aggiornamento anche alla luce del DM. n.129 del 28 agosto 2018 "Regolamento recante istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'articolo 1, comma 143, della legge 13 luglio 2015, n. 107". In occasione dell'aggiornamento per il 2022 si è proceduto ad un ulteriore aggiornamento che tiene conto della legislazione emergenziale dovuta alla pandemia da Covid 19.

Gli esiti sono stati trasmessi a tutte le istituzioni scolastiche con nota prot. n.1271 del 28/11/2017 del Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e si riportano in allegato.

Questo USR, ha istituito, con proprio Decreto prot. n .76 del 22 novembre 2022, un team "Sicurezza Informatica e Privacy" per procedere alla mappatura di processi oggetto di analisi e di allegazione nel PTPCT. É inoltre in via di costituzione un'apposita rete di scuole dedicata ai temi della privacy e della sicurezza.

4.4.3 L'Analisi e la valutazione del rischio

Per ciascun processo, l'evento corruttivo ipotizzato sarà analizzato andando a identificare e descrivere le possibili modalità di commissione, ossia le condizioni abilitanti (cause) dell'evento medesimo. Tale analisi è necessaria e funzionale alla successiva fase di individuazione delle misure di trattamento dei rischi. Le misure potranno essere individuate per agire su ogni specifica causa che consente l'evento corruttivo, approccio che permette non solo di agire in modo mirato, ma anche di valutare l'efficacia della misura adottata. L'efficacia sarà espressa in termini di "capacità di incidere sulla causa". L'analisi si completa con la valutazione del rischio, ottenuta come risultato della valutazione della probabilità e dell'impatto dell'evento corruttivo.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi, al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure organizzative correttive/preventive (trattamento del rischio).

Si articola in tre fasi:

- l'identificazione del rischio, con l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

fenomeno corruttivo; tale fase deve portare con gradualità alla creazione di un “Registro degli eventi rischiosi” nel quale sono riportati tutti gli eventi rischiosi relativi ai processi dell'amministrazione;

- l'analisi del rischio, con il duplice obiettivo, da un lato, di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione, e, dall'altro lato, di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio. Ai fini dell'analisi del livello di esposizione al rischio è quindi necessario: a) scegliere l'approccio valutativo, accompagnato da adeguate documentazioni e motivazioni rispetto ad un'impostazione quantitativa che prevede l'attribuzione di punteggi; b) individuare i criteri di valutazione; c) rilevare i dati e le informazioni; d) formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato;
- la ponderazione del rischio, con lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto. I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in indicatori di rischio (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività. Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori, si dovrà pervenire ad una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio che ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso).

Gli elementi essenziali che devono quindi essere contenuti nella valutazione del rischio sono i seguenti:

- identificazione del rischio;
- analisi del rischio;
- ponderazione del rischio.

Per ciascun processo, l'evento corruttivo ipotizzato verrà “analizzato”, identificando e descrivendo le possibili modalità di commissione, ossia le condizioni abilitanti (cause) dell'evento medesimo.

Tale analisi, necessaria e funzionale alla successiva fase di individuazione delle misure di trattamento dei rischi, porrà particolare attenzione ad evitare:

- una sottostima dei rischi;
- una valutazione del rischio meramente quantitativa, non in coerenza con le indicazioni fornite nell'Allegato 1) al PNA 2019;
- un elenco generico e poco contestualizzato degli eventi rischiosi, identico o simile per ogni processo individuato;



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

- l'assenza dei criteri di valutazione o di indicatori di rischio che consentano una adeguata ponderazione dello stesso.

4.5 Il trattamento del rischio

É la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi attraverso misure adeguatamente progettate, sostenibili, verificabili. La fase del trattamento del rischio riguarderà l'individuazione delle misure (azioni e strumenti) da attuare per ridurre il rischio inerente portandolo ad un livello di rischio residuo ritenuto accettabile. Nello specifico, come anche previsto dal PNA e in linea con i precedenti PTPCT, la distinzione è operata sulla base di misure "obbligatorie" e "ulteriori". Le misure obbligatorie riguardano quelle azioni che la normativa generale e quella specifica richiede che si debbano attuare al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, riducendo non solo le opportunità che si verificano eventi ma, al contempo, aumentando la capacità di individuazione degli stessi. Si tratterà in sostanza di procedere a una ridefinizione e al consolidamento delle stesse alla luce delle risultanze dell'analisi dei rischi come sopra effettuata. Con riferimento alle misure ulteriori si tratta, in particolare, di:

- misure che, pur non discendendo da un obbligo normativo, sono state già messe in atto e che risultano efficaci nella loro azione di prevenzione del rischio corruzione. In tal caso l'identificazione di tali misure consente di mettere in atto azioni strutturate volte al loro mantenimento e/o rinforzo;
- misure che non sono state mai messe in atto, ma che vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio inerente intervenendo su una specifica modalità che consente, o agevola, la realizzazione del rischio.

Tali misure, inoltre, diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel presente PTPCT. Per ognimisura devono essere chiaramente descritti almeno i seguenti elementi:

- la tempistica, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'Amministrazione intende adottare la misura. L'esplicitazione delle fasi è utile al fine di scadenare l'adozione della misura, nonché di consentire un agevole monitoraggio da parte del RPCT;
- i responsabili, cioè gli Uffici destinati all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa; diversi Uffici possono essere responsabili di una o più fasi di adozione delle misure;
- gli indicatori di monitoraggio e i valori attesi.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

Nella tabella seguente vengono esemplificate le tipologie di misure generali e specifiche così come riportate nell'allegato 1 del PNA 2019.

<ul style="list-style-type: none">• controllo;• trasparenza;• definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;• regolamentazione;• semplificazione;• formazione;• sensibilizzazione e partecipazione;• rotazione;• segnalazione e protezione;• disciplina del conflitto di interessi;• regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies). <p>Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia "generali" che "specifiche".</p> <p>A titolo meramente esemplificativo, una misura di trasparenza, può essere programmata come misure "generale" o come misura "specifica". Essa è generale quando insiste trasversalmente sull'organizzazione, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'azione amministrativa (es. la corretta e puntuale applicazione del D.lgs. 33/2013); è, invece, specifica, in risposta a specifici problemi di scarsa trasparenza rilevati tramite l'analisi del rischio trovando, ad esempio, modalità per rendere più trasparenti particolari processi prima "opachi" e maggiormente fruibili informazioni sugli stessi.</p>

4.6 Il monitoraggio e il reporting

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle azioni di risposta ossia delle misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione, oltre che all'effettiva attuazione delle misure previste. Tale fase ha il duplice obiettivo di monitorare il livello dei rischi di corruzione e di attivare eventuali azioni correttive in caso di scostamenti rispetto agli interventi pianificati. Si tratta di un momento di verifica del grado di implementazione delle misure di prevenzione della corruzione.

4.6.1 La mappatura dei processi delle istituzioni scolastiche del Molise.

Le Linee guida di cui alla delibera ANAC n. 430 del 13 aprile 2016 hanno espressamente previsto che la gestione del rischio deve essere svolta in riferimento ai processi amministrati in tutte le istituzioni scolastiche rientranti nella sfera di competenza di ciascun responsabile. A tal fine, il RPCT coinvolge i Referenti e assicura la partecipazione dei dirigenti scolastici del territorio. Affinché la partecipazione dei dirigenti scolastici sia effettiva, il RPCT convoca, in accordo con il Referente di ambito territoriale, conferenze di servizio finalizzate all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel PTPCT



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

regionale in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento. Ai fini della migliore predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione, i Referenti e i Dirigenti scolastici tengono conto anche delle analisi svolte e dei documenti prodotti dagli organi di controllo. Il processo di gestione del rischio per le istituzioni scolastiche del Molise è stato avviato nel corso del 2016 con una prima conferenza di servizi nel corso della quale sono state analizzate le indicazioni contenute nei documenti dell'ANAC (PNA - Aggiornamento 2015 al PNA; Linee Guida di cui alla delibera n. 430 del 13 aprile 2016) e si è proceduto alla costituzione di gruppi di lavoro per svolgere l'attività di mappatura dei processi a maggior rischio di corruzione. L'attività delle Conferenze di servizio si è concentrata in via preliminare sull'analisi dei processi indicati nella Tabella allegata alla delibera ANAC n. 430 del 2016 al fine di elaborare un catalogo di processi oggetto di mappatura. La seguente tabella prevede i macroprocessi riferiti alle attività delle istituzioni scolastiche.

4.7 Elenco dei processi a maggior rischio corruttivo riguardanti le istituzioni scolastiche

- Valutazione e incentivazione dei docenti
- Conferimento di incarichi di docenza
- Procedura di affidamento di servizi e forniture
- Adozione libri di testo
- Scrutini intermedi e finali
- Conferimento di incarichi aggiuntivi al personale scolastico
- Conferimento di incarichi di collaborazione del dirigente scolastico
- Conferimento di incarichi di supplenza da graduatorie di Istituto
- Iscrizione degli studenti e formazione delle classi
- Esami di stato

Negli anni, attraverso appositi gruppi di lavoro, si è proceduto a mappare i distinti processi. Nel corso del 2017 si sono svolte 3 conferenze dei servizi con dirigenti scolastici della regione volte ad analizzare i risultati delle attività dei gruppi di lavoro e ad elaborare una mappatura dei processi, anche sulla base di uno schema di "Mappatura unificata di processi" trasmesso dal Responsabile della Prevenzione della corruzione e Trasparenza dell'allora MIUR (nota prot. n. 8436 del 28.11.2017) ed elaborato dal Gruppo di lavoro costituito presso il Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali. Sulla base del suddetto schema le richiamate conferenze di servizio svoltesi nella regione Molise hanno effettuato la mappatura dei seguenti processi:

- Valutazione e incentivazione dei docenti;
- Conferimento incarichi di docenza (chiamata diretta);
- Valutazione degli studenti;



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

- Procedure di acquisizione di beni e servizi;
- Adozione libri di testo.

Quella che segue è la tabella redatta dall'USR per il Molise contenente una macro-mappatura dei processi delle Istituzioni scolastiche:

PROCESSI	ATTIVITA'
1. Processo progettazione del servizio scolastico	1.1 Elaborazione del PTOF 1.2 Programma annuale 1.3 Definizione e sottoscrizione del Contratto Integrativo di Istituto
2. Processo di organizzazione del servizio scolastico	2.1 Iscrizione degli studenti e formazione delle classi 2.2 Acquisizione del fabbisogno dell'organico dell'autonomia 2.3 Assegnazione di docenti alle classi 2.4 Determinazione degli orari di servizio dei docenti 2.5 Conferimento incarichi di supplenza 2.6 Costituzione organi collegiali 2.7 Attribuzione incarichi di collaborazione 2.8 Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici
3. Processo di autovalutazione dell'istituzione scolastica	3.1 Elaborazione del RAV 3.2 Elaborazione del PdM
4. Processo di sviluppo e valorizzazione delle risorse umane	4.1 Definizione del piano di formazione in servizio dei docenti 4.2 Attribuzione incarichi aggiuntivi ai docenti e al personale ATA 4.3 Valutazione e incentivazione dei docenti 4.4 Costituzione e funzionamento del comitato di valutazione



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

	4.5 Procedimenti disciplinari a carico del personale docente e ATA
5. Processo di valutazione degli studenti	5.1 Verifiche e valutazione degli apprendimenti 5.2 Scrutini intermedi e finali 5.3 Verifiche e valutazione delle attività di recupero 5.4 Esami di stato 5.5 Iniziative degli studenti 5.6 Erogazione di premialità, borse di studio 5.7 Irrogazione sanzioni disciplinari 5.8 Valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti
6. Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL.	6.1 Vigilanza sulle condizioni di mantenimento della conformità alla norma dell'edificio scolastico 1. Segnalazione all'Ente locale delle situazioni di rischio dovute a strutture o impianti con associata richiesta delle certificazioni di conformità; 2. Attuazione, ai sensi dell'art 5 del DM 382/98 e della Circolare Ministeriale 119/99, di tutte le misure organizzative necessarie finalizzate al mantenimento di una condizione di salute e sicurezza per ogni singolo lavoratore; 3. Adozione di tutte le misure precauzionali e/o compensative atte ad impedire qualsiasi forma di pericolo; 4. Assicurazione, ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs. 81/08, di una formazione sufficiente e adeguata in materia di salute e sicurezza per ciascun lavoratore.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

7. Procedure di acquisizione di beni e servizi e selezione di esperti esterni	7.1 Acquisizione di beni e servizi 7.2 Selezione di esperti esterni
--	--

5. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure di prevenzione possono essere definite obbligatorie quando debbono necessariamente essere poste in essere dall'Amministrazione che, ove la legge lo permetta, ha esclusivamente la possibilità di definire il termine entro il quale devono essere attuate. Tale termine, quantificato all'interno del PTPCT, deve essere ritenuto perentorio. Oltre alle misure obbligatorie, il PNA individua le misure ulteriori riconoscendo tali quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge sono rese tali dal loro inserimento del PTPCT e le misure trasversali. Queste misure potranno essere implementate, qualora già esistenti, attraverso circolari e disposizioni interne, per cui la valutazione complessiva del rischio è la risultante anche dell'implementazione di tali misure. Quelle che seguono sono le misure che discendono da specifiche disposizioni di legge e dallo stesso PNA, che si pongono come obbligatorie per tutte le Pubbliche Amministrazioni, caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse, e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi. Ove possibile si fornirà, oltre a un'esplicazione della misura stessa, un'esemplificazione della modalità attuazione replicando, ove possibile, i modelli già posti in essere nel contesto ministeriale.

5.1 Anticorruzione e trasparenza

Il D.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33”* ha introdotto alcune novità normative in termini di trasparenza in grado di produrre rilevanti cambiamenti nelle azioni della Pubblica Amministrazione. In attuazione del suddetto decreto l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha, poi, emanato le *“Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”* con Delibera n.1310 del 28 dicembre 2016 e, d'intesa con il Garante della Privacy, le *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”* con Delibera 1309 del 28 dicembre 2016. Tra le principali novità introdotto dal D.lgs. 97/16, nella nuova formulazione del D.lgs. 33/13, vi è l'abrogazione dell'obbligo di predisporre il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità. Il nuovo comma 1 dell'art.10 prevede, invece, che sia inserita un'apposita sezione nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, in cui l'Amministrazione si focalizzi prevalentemente sulla presentazione degli obiettivi strategici in materia di trasparenza e sull'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

richiesti dalla normativa. Il Piano di prevenzione della corruzione delle Istituzioni scolastiche della Regione Molise, pertanto, prevede la presente “*sezione trasparenza*” che, conformemente a quanto richiesto dalle disposizioni normative, è impostata come un atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire al suo interno l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati. Si consente, in tal modo, il controllo da parte degli utenti dello svolgimento efficiente ed efficace dell'attività amministrativa delle Istituzioni scolastiche. Il D.lgs. 97/16 ha modificato, inoltre, il D.lgs. n. 33/2013 riguardo alla trasparenza e ai relativi obblighi di pubblicazione, introducendo forme di maggiore tutela per i diritti dei cittadini e strumenti per promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, nonché misure migliorative dell'efficacia delle azioni di contrasto alle condotte illecite, in un quadro di rafforzamento della trasparenza amministrativa. È stato infatti previsto un regime di accesso civico ai dati e ai documenti pubblici, riconducibile all'istituto di origine anglosassone *Freedom of information act (FOIA)* che rappresenta un ulteriore punto avanzato nel modello di trasparenza inteso come accessibilità totale alle informazioni della PA. Inoltre, in coerenza con quanto indicato nella delibera ANAC n. 831 del 2016 Sezione IV - par. 1 si rende necessario indicare, per ciascuna istituzione scolastica, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del d.lgs. 33/2013, come previsto dall'art. 10, co. 1, del medesimo decreto, come sostituito dal d.lgs. 97/2016. Pertanto, nella presente sezione del Piano sono indicati:

- le iniziative di comunicazione della trasparenza
- i soggetti competenti all'attuazione delle misure per la trasparenza: RPCPT e Responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati;
- le tipologie di dati da pubblicare;
- il monitoraggio e la vigilanza;
- l'accesso civico: accesso civico “semplice” per mancata pubblicazione dei dati e accesso civico “generalizzato”.

5.1.1 Le iniziative di comunicazione della trasparenza

GIORNATE DELLA TRASPARENZA

Rappresentano momenti in cui realizzare una capillare informazione sui contenuti della presente sezione. Esse potranno essere specifiche giornate dedicate agli stakeholder o iniziative poste in essere dall'Istituzione scolastica in occasione di eventi istituzionali quali, ad esempio, le assemblee dedicate alle elezioni dei rappresentanti dei genitori negli organi collegiali e le giornate di accoglienza e orientamento per le famiglie degli studenti. Gli esiti attesi dalle predette “giornate della trasparenza” sono:

- feedback per il miglioramento della performance;



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

- feedback per il miglioramento dei servizi.

Particolare rilevanza assumono inoltre gli interventi rivolti a tutto il personale con il fine di far acquisire una maggiore consapevolezza sulla rilevanza delle novità introdotte dal D.lgs. 97.

5.1.2 I soggetti competenti all'attuazione delle misure per la trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza esercita i compiti attribuiti dalla legge ed è in particolare preposto a:

- controllare e assicurare la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento delle informazioni rese accessibili mediante la pubblicazione;
- controllare sul corretto adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa e che le misure della trasparenza siano collegate con le misure e gli interventi previsti dal Piano di prevenzione della corruzione; svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;

- segnalare all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di Valutazione, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità.

La finalità delle disposizioni in materia di trasparenza è quella di consentire un costante controllo da parte degli utenti dell'efficacia dell'azione amministrativa. Per questo le informazioni, i documenti e di dati riferiti a ciascuna istituzione scolastica devono essere pubblicati sul sito web dell'istituzione medesima. Nella già citata delibera ANAC n. 831 del 2016 si richiama l'opportunità che i dirigenti scolastici siano responsabilizzati, in quanto dirigenti, in ordine alla elaborazione e pubblicazione dei dati sui siti web delle istituzioni scolastiche presso cui prestano servizio. In considerazione di ciò di seguito si riporta l'elenco, per ciascuna istituzione scolastica dei rispettivi dirigenti quali Responsabili trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati. Per ciascuna istituzione scolastica il Responsabile trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati dovrà adempiere agli obblighi di pubblicazione garantendo il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Inoltre, dovrà:

1. conformarsi ad alcune indicazioni operative fornite dall'ANAC, nella Delibera 1310 del 28 dicembre 2016, predisponendo dati, documenti ed informazioni da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente":
2. **esposizione in tabelle** dei dati oggetto di pubblicazione: l'utilizzo, ove possibile, delle tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti e informazioni aumenta, infatti, il livello di comprensibilità e di semplicità di consultazione dei dati, assicurando agli utenti della sezione "Amministrazione trasparente" la possibilità di reperire informazioni chiare e immediatamente



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

fruibili;

3. indicazione della **data di aggiornamento** del dato, documento ed informazione: si ribadisce la necessità, quale regola generale, di esporre, in corrispondenza di ciascun contenuto della sezione "Amministrazione trasparente", la data di aggiornamento, distinguendo quella di "iniziale" pubblicazione da quella del successivo aggiornamento.

5.1.3 Le tipologie di dati da pubblicare

Tutti i dati e i documenti, riferibili a ciascuna Istituzione, oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del Decreto legislativo n. 33/2013 come modificato dal decreto n.97/2016, vengono pubblicati *online* sul sito web della Istituzione scolastica organizzati nella sezione denominata "Amministrazione trasparente", raggiungibile da un link o banner posto nell'homepage del sito stesso. In ciascuna sezione "Amministrazione Trasparente" dei siti web sono consultabili i dati concernenti l'Istituzione scolastica collocati in apposite sottosezioni di primo e di secondo livello. Riguardo al contenuto degli obblighi di pubblicazione la delibera ANAC n. 430 del 2016 "*Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33*" contiene in allegato la Tabella relativa all'"*Elenco degli obblighi di pubblicazione applicabili alle istituzioni scolastiche*". La Tabella in questione è stata adottata prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 97/2016 che, in ottica di semplificazione, ha abrogato alcuni obblighi previsti dalla disciplina previgente (es. Risultato del monitoraggio dei tempi procedurali). L'ANAC con la Delibera n. 1310/2016 *Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016* ha pubblicato una apposita Tabella degli obblighi di pubblicazione per le Pubbliche Amministrazioni. Pertanto, la sezione "Amministrazione Trasparente" di ciascun sito web delle Istituzioni scolastiche dovrà essere gestita secondo gli obblighi di pubblicazione contenuti nella Tabella di cui alla delibera n. 430/2016. La Tabella di cui all'allegato 4 individua gli obblighi di pubblicazione vigenti anche alla luce del decreto legislativo n. 97/2016. Per quanto attiene agli aspetti più strettamente tecnici, le modalità di pubblicazione dei dati sui siti istituzionali si conformano alle indicazioni date dalle "Linee guida di design per i siti e i servizi digitali della PA" adottate da AGID con la determina n. 224/2022, frutto del lavoro congiunto con il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, arricchito grazie al percorso di consultazione pubblica e da un dialogo con la Conferenza Unificata e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI). Il documento sostituisce le "Linee guida per i siti web delle PA", previste dall'art. 4 della Direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'innovazione del 2009.

Si pone l'accento in particolare su:

- trasparenza e contenuti minimi dei siti pubblici;
- aggiornamento e visibilità dei contenuti;
- accessibilità e usabilità;



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

- classificazione e semantica;
- formati aperti;
- contenuti aperti.

5.1.4 Misure di monitoraggio e vigilanza

Nell'ambito delle attività di integrazione e supporto alle istituzioni scolastiche, l'USR provvede annualmente al monitoraggio dei siti internet delle istituzioni scolastiche e alla verifica tramite questionari inviati alle istituzioni e relativi agli obblighi di pubblicazione. L'invio annuale del questionario rivolto a tutte le istituzioni ha l'obiettivo di verificare i principali aspetti di trasparenza sui siti internet, di sensibilizzare le istituzioni scolastiche alla pubblicazione delle informazioni sui propri siti web e reperire ulteriori informazioni da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT). L'Ufficio Scolastico Regionale ha provveduto a effettuare un primo monitoraggio nell'anno scolastico 2016/2017 esponendo ai Dirigenti Scolastici i risultati dello stesso e sensibilizzando una maggiore attenzione verso gli obblighi di pubblicazione. Nell'anno scolastico 2017/2018 l'Ufficio ha effettuato un ulteriore controllo a campione dei siti internet per verificare il rispetto degli obblighi di pubblicazione. Il monitoraggio è stato realizzato visualizzando le apposite sezioni dei siti web seguendo gli schemi di pubblicazione definiti dalla Delibera ANAC n. 141 del 21/02/2018. Sono state quindi controllate le seguenti sotto-sezioni:

1. Consulenti e collaboratori;
2. Personale (incarichi conferiti o autorizzati);
3. Bandi di concorso;
4. Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici;
5. Beni immobili e gestione del patrimonio;
6. Controlli e rilievi sull'Amministrazione;
7. Altri contenuti - Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
8. Altri contenuti - Registro degli accessi (Linee guida ANAC determinazione n. 1309/2016).

L'esito del monitoraggio è stato comunicato alle istituzioni scolastiche al fine di richiamare i soggetti responsabili ad adottare le misure del presente Piano. Nel corso del 2018 sono entrate in vigore le disposizioni di cui al Regolamento UE 2016/679. Pertanto, l'attività di monitoraggio della sezione trasparente dall'anno 2019 tiene conto anche delle modalità di pubblicazione dei dati in conformità con le disposizioni del citato Regolamento.

Nell'a.s. 2022/2023 l'USR Molise ha supportato le scuole con apposite comunicazioni tese a regolarizzare eventuali anomalie nelle sezioni AT delle Istituzioni scolastiche del territorio di competenza. Di seguito, ha effettuato apposito monitoraggio nel mese di dicembre 2022, di cui si stanno elaborando gli esiti.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

5.2 L'Accesso civico: Accesso civico "semplice" per mancata pubblicazione di dati e Accesso civico "generalizzato" su dati ulteriori (c.d. FOIA)

All'obbligo dell'Amministrazione di pubblicare i dati e le informazioni corrisponde il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le Pubbliche Amministrazioni hanno omesso di pubblicare. L'art. 5 del d.lgs. 33/2013, modificato dall'art. 6 del d.lgs. 97/2016, riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale (accesso civico "semplice");
- b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico "generalizzato"). Per quest'ultimo tipo di accesso occorre fare riferimento alle Linee guida dell'Anac, di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016, in cui sono date specifiche indicazioni.

L'accesso civico semplice è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati, oggetto di pubblicazione obbligatoria secondo le vigenti disposizioni normative, qualora le pubbliche amministrazioni ne abbiano omesso la pubblicazione. La richiesta di accesso civico "semplice" è gratuita, non deve essere motivata e va presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle istituzioni scolastiche della regione Molise secondo le seguenti modalità:

- posta ordinaria all'indirizzo Ufficio scolastico regionale - Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza - via Garibaldi 25, 86100, Campobasso;
- posta elettronica certificata all'indirizzo e-mail: drmo.reponsabile_prevenzione_corruzione@istruzione.it

Il Responsabile, ricevuta la richiesta e verificatane la fondatezza, la trasmette al dirigente scolastico competente detentore dei dati (responsabile della trasmissione) che cura la trasmissione dei dati e delle informazioni ai fini della pubblicazione richiesta nel sito web entro trenta giorni; comunica altresì la contestuale trasmissione al richiedente, ovvero, la comunicazione al medesimo, dell'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Qualora quanto richiesto risulti già pubblicato, il Responsabile della trasparenza ne dà comunicazione al richiedente e indica il relativo collegamento ipertestuale. Al fine di agevolare l'esercizio del diritto sono stati predisposti gli appositi moduli in allegato.

L'accesso civico generalizzato, introdotto dall'art. 5 comma 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, è il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5 bis del suddetto decreto legislativo. Anche tale richiesta di accesso civico



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

è gratuita, non deve essere motivata ma occorre identificare in maniera chiara e puntuale i documenti o atti di interesse per i quali si fa richiesta; non sono, dunque, ammesse richieste di accesso civico generiche. L'Amministrazione non è tenuta a produrre dati o informazioni che non siano già in suo possesso al momento dell'istanza. L'istanza va presentata al dirigente dell'Istituzione scolastica che detiene i dati o i documenti oggetto di accesso, il quale provvederà ad istruire l'istanza secondo i commi 5 e 6 dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, individuando preliminarmente eventuali controinteressati cui trasmettere copia dell'istanza di accesso civico. Il controinteressato potrà formulare la propria motivata opposizione entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione, durante i quali il termine per la conclusione resta sospeso; decorso tale termine l'amministrazione provvede sull'istanza (quindi, il termine di conclusione può allungarsi fino a 40 giorni). Laddove sia stata presentata opposizione e l'Amministrazione decide comunque di accogliere l'istanza, vi è l'onere di dare comunicazione di tale accoglimento al controinteressato e gli atti o dati verranno materialmente trasmessi al richiedente non prima di 15 giorni da tale ultima comunicazione. Il comma 7 dell'art. 5 prevede che nelle ipotesi di mancata risposta entro il termine di 30 giorni (o in quello più lungo nei casi di sospensione per la comunicazione al controinteressato), ovvero nei casi di diniego totale o parziale, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato entro 20 giorni. Al fine di agevolare l'esercizio del diritto ciascuna Istituzione scolastica renderà disponibile sul proprio sito web un apposito modello di richiesta.

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato dalla normativa da parte dell'Istituzione scolastica che detiene il dato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza all'indirizzo mail: drmo.reponsabile_prevenzione_corruzione@istruzione.it

5.3 Trasparenza nelle gare

A norma del comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Le Amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC. L'ANAC quindi pubblica nel proprio sito web, in



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, dette informazioni sulle gare catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione. Ciascuna istituzione scolastica dovrà procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione 'Amministrazione trasparente', sotto-sezione di primo livello 'Bandi di gara e contratti', le informazioni prescritte in formato tabellare .XLS entro il 31 gennaio di ogni anno.

Dette informazioni in formato .XLS dovranno essere, altresì, trasmesse al Responsabile della prevenzione della corruzione entro e non oltre il 10 febbraio di ciascun anno all'indirizzo di posta elettronica drmo.responsabile_prevenzione_corruzione@istruzione.it al fine di consentire il monitoraggio sull'effettivo assolvimento dell'obbligo.

5.3.1 Individuazione dei R.A.S.A per ciascuna istituzione scolastica

L'articolo 33-ter del Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221 dispone che "le stazioni appaltanti di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture hanno l'obbligo di richiedere l'iscrizione all'Anagrafe unica presso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici istituita ai sensi dell'articolo 62-bis del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Esse hanno altresì l'obbligo di aggiornare annualmente i rispettivi dati identificativi". L'ANAC, con comunicato del Presidente del 16 marzo 2013, ha disposto che le stazioni appaltanti devono "comunicare, per l'espletamento del procedimento amministrativo sotteso all'applicazione dell'art. 33-ter del decreto legge n.179/2012, il nominativo del responsabile, ai sensi della legge 241/90". Con la Delibera n. 831 del 3/8/16 di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione 2016/18 è stato rappresentato che, al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il RPCT è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati (RASA) e a indicarne il nome all'interno del PTPCT. Pertanto, considerato che ciascuna Istituzione scolastica rappresenta un'autonoma stazione appaltante, sulla base delle indicazioni pervenute dai dirigenti preposti a ciascuna Istituzione, si riporta di seguito l'elenco dei R.A.S.A.:

Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA) 2020-2022

CODICE SCUOLA	DENOMINAZIONE	DATI ANAGRAFICI
CBIC81800C	OMNICOMPRESIVO CAMPOMARINO	MUSACCHIO TEODORO
CBIC82000C	ISTITUTO COMPRESIVO JOHN DEWEY	LAMANNA IMMACOLATA
CBIC82300X	I.C. CAMPOBASSO JOVINE F.	DELZIO FRANCESCO
CBIC82500G	I.C. CAMPODIPIETRA M.T. CALCUTTA	GRANATIERO MICHELA
CBIC827007	BARANELLO "G. BARONE"	DI BLASIO AGNESE
CBIC828003	ISTITUTO COMPRESIVO "MATESE"	CIAMPA ANNA
CBIC830003	I.C. RIPALIMOSANI "ALIGHIERI"	MASSARO RITA
CBIC83200P	I.C. CERCEMAGGIORE - A. MANZONI	DI VIZIO ALFREDO
CBIC83300E	ISTITUTO COMPRESIVO "V. CUOCO"	LATTANZI GIOVANNA
CBIC836002	OMNICOMPRESIVO LARINO "MAGLIANO"	SPINA ANTONELLA
CBIC84600L	F. AMATUZIO-PALLOTTA	CIMMINO IDA



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

CBIC84700C	COLOZZA	QUARANTA CARLA
CBIC848008	PETRONE	NATILLI GIUSEPPE
CBIC849004	D'OVIDIO	MASSARO RITA
CBIC850008	LEOPOLDO MONTINI	MARAFFINO UGO
CBIC85300Q	PALATA "RICCIARDI"	RAMPONE GUIDO
CBIC85400G	ISTITUTO COMPRENSIVO BERNACCHIA	PILLA RACHELINA
CBIC85500B	ISTITUTO COMPRENSIVO BRIGIDA	MARRA FRANCESCO PAOLO
CBIC856007	SCHWEITZER	CREMA MARINA
CBIC857003	ACHILLE PACE	LUANA OCCHIONERO
CBIS002003	IST. SUPERIORE "MARIO PAGANO"	VENDITTI ANTONELLO
CBIS00300V	IST OMNI STATALE "SILVIO DI LALLA"	GIORDANO FILOMENA
CBIS007006	I.I.S.S. LOMBARDO-RADICE	PETRUCCI DOMENICO
CBIS01800L	G. BOCCARDI	CIMMINO CONCETTA
CBIS02100C	L. PILLA	CIAMPA ANNA
CBIS022008	I.I.S. ALFANO DA TERMOLI	NIRO CONCETTA RITA
CBIS023004	E. MAJORANA	CHIMISSO MARIA MADDALENA
CBIS02600G	I.I.S. "S. PERTINI-L. MONTINI-V. CUOCO"	DI LALLO UMBERTO
CBMM205005	CPIA MAESTRO ALBERTO MANZI	FERRA VALERIA
CBPM01000C	IST. OMNICOMPRESIVO - GIULIO RIVERA	ANCORA PATRIZIA
CBPM040008	LICEO STATALE "G. M. GALANTI"	DI TULLIO MASSIMO
CBPM070004	IST. OMNICOMPRESIVO "SCARANO"	CAMPESE BENIAMINO
CBPS01000B	L. SCIENTIFICO "A. ROMITA"	CARLINI ANNA GLORIA
CBPS08000N	IST. OMNICOMP. - S. CROCE DI M.	FANTETTI GIOVANNA
CBRA030006	IST OMNICOM DEL FORTORE RICCIA-S. ELIA	PERONE ELEONIGIA
CBRH010005	I.P.S.E.O.A.-I.P.S.A.R. "F. DI SVEVIA"	CHIMISSO MARIA
CBRI070008	IST. OMNICOMPRESIVO-IST. ISTRUZIONE SUP	TRIBO' ETTORINA
CBTF01000D	IST. TEC. SETT. TECNOLOGICO G. MARCONI	VILLA ADELAIDE
CBVC01000G	M. PAGANO	GIANFAGNA ROSSELLA
ISIC81200L	I.C. "MOLISE ALTISSIMO "	VECCHIARELLI MARIA ROSARIA
ISIC815004	IST.COMP. COLLI A VOLTURNO	LECCI ILARIA
ISIC822007	IST. COMP. "GIOVANNI XXIII"	CACCIOPPOLI BRUNO
ISIC82500P	IST.COMPR.ST. "LEOPOLDO PILLA"	DE STAVOLA PINO
ISIC82600E	IST. COMP. STAT. "COLOZZA"	IMPARATO MARIA TERESA
ISIC829002	IST OMNICOMPRESIVO G D'AGNILLO	CAMPERCHIOLI TONINA
ISIC83200T	DON GIULIO TESTA	VITI MARCO
ISIC83400D	IST.COMPRENSIVO"S.G.BOSCO"	POSILLICO GIUSEPPE
ISIS003002	ISTITUTO OMNICOMPRESIVO "A. GIORDANO"	D'AMBROSA MARCELLINO
ISIS01200R	ISIS "MAJORANA/FASCITELLI" ISERNIA	DI NEZZA CARMELINA
ISIS01300L	ISIS "FERMI/MATTEI" ISERNIA	ISLER TAMARA VIVIANA
ISIS01400C	ISIS " CUOCO/MANUPPELLA"	VITALE MARIA TERESA
ISM11100P	C.P.I.A.	ZIVERI ANTONIO



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

5.4 Adozione di misure per la tutela del whistleblower

L'Autorità Nazionale Anticorruzione il 28 aprile 2015 ha approvato, dopo un periodo di "consultazione pubblica", le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" (determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, pubblicata il 6 maggio 2015). La tutela del *whistleblower* è un dovere di tutte le amministrazioni pubbliche le quali, a tal fine, devono assumere "concrete misure di tutela del dipendente" da specificare nel Piano triennale di prevenzione della corruzione. La legge 190/2012 ha aggiunto al d.lgs. 165/2001 l'articolo 54-bis, prevedendo che il pubblico dipendente che denunci all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'ANAC, ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possa "essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia". L'articolo 54-bis del d.lgs. 165/2001 è stato poi integrato dal DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014):

- l'art. 31 del DL 90/2014 ha individuato anche l'ANAC quale soggetto destinatario delle segnalazioni;
- l'art. 19 co. 5 del DL 90/2014 ha stabilito che l'ANAC riceva "notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001".

L'ANAC, pertanto, è stata chiamata a gestire sia le eventuali segnalazioni dei propri dipendenti per fatti avvenuti all'interno della propria organizzazione, sia le segnalazioni che i dipendenti di altre Amministrazioni intendono indirizzarle. Conseguentemente, l'ANAC, con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha disciplinato le procedure attraverso le quali riceve e gestisce le segnalazioni. Recentemente, nel quadro della normativa in materia di contrasto alla corruzione, si è inserita la legge n. 179 del 30 novembre 2017 ("*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*") che è intervenuta propria sulla disciplina relativa alla tutela del soggetto che effettua la segnalazione di un illecito ("whistleblower"). Infatti, se da un lato la figura del "whistleblower" si rivela fondamentale ai fini del più efficace contrasto ai fenomeni corruttivi (posto che, operando



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

all'interno dell'organizzazione, questi ha maggiori opportunità di venire a conoscenza di condotte illecite), dall'altro una sua insufficiente tutela lo espone a ritorsioni da parte del datore di lavoro, con le immaginabili ricadute in termini economici, di carriera e di salute, con l'effetto generalizzato di scoraggiare di fatto ogni stimolo alla segnalazione. In ultima analisi, un'adeguata tutela del "whistleblower" si pone anche nell'interesse dell'ordinamento, in quanto elemento in grado di favorire l'emersione dei fenomeni di corruzione e di *mala gestio*. La legge 179 del 2017 si propone quindi l'obiettivo di assicurare una più efficace tutela del soggetto che segnala l'illecito rispetto alla normativa precedente (in particolare, l'art. 54bis del Testo Unico sul Pubblico Impiego e la Deliberazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015: "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*") non limitandola soltanto al rapporto di lavoro pubblico, ma estendendola anche a quello privato, seppure in termini e con modalità differenti. Per quanto riguarda il rapporto di lavoro pubblico, la legge 179 del 2017 interviene sull'art. 54bis del D. Lgs. 165/2001 (Testo Unico sul Pubblico Impiego), già introdotto *ex novo* dalla legge 190 del 2012, sostituendolo integralmente. Nella formulazione ante L. n. 179 del 2017 rimaneva escluso dalla ricezione della segnalazione il principale soggetto di riferimento per l'attuazione della L. n. 190 del 2012 all'interno di ciascuna Amministrazione, ossia il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza; nella prima formulazione, sul piano della organizzazione interna, la normativa faceva riferimento al "superiore gerarchico". È da rilevare che a questa "imprecisione" sul piano normativo aveva in parte posto rimedio l'ANAC nella Delibera n. 6 del 2015, con cui aveva ritenuto che il soggetto cui deve essere inviata la segnalazione è il RPCT, in coerenza con il ruolo che gli attribuisce la l. n. 190 del 2015 (ma già in tal senso il primo PNA 2016). La nuova formulazione dell'art. 54 bis, d.lgs. n. 165 del 2001, post L. n. 179 del 2017, ha sanato tale imprecisione/incoerenza e ha introdotto la previsione di segnalazione innanzitutto al RPCT, ristabilendo un giusto punto di equilibrio nella gestione e utilizzazione di una misura di prevenzione fondamentale per l'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Amministrazione. Quanto ai destinatari della tutela, la prima formulazione della normativa evidenziava da una parte la coerenza sul piano sistematico del riferimento ai soli dipendenti pubblici (sia in riferimento alla collocazione all'interno del d.lgs. n. 165 del 2001, sia in riferimento ai primi, diretti destinatari dell'applicazione della L. n. 190 del 2012), dall'altra l'incoerenza con un sistema di prevenzione della corruzione che vede destinatari della normativa di prevenzione una serie variegata di soggetti che tuttavia restavano esclusi dall'ambito di specifica applicazione dell'art. 54 bis, d.lgs. n. 165 del 2001. La riforma del 2017 ha operato un ampliamento dei soggetti destinatari della tutela del segnalante, che si muove di pari passo con l'ampliamento, per via normativa e/o per via interpretativa, dei soggetti a vario titolo tenuti all'applicazione della L. n. 190 del 2012. Con riferimento alla tutela della riservatezza sulla identità del segnalante la versione originaria della disposizione normativa era circoscritta al solo "procedimento disciplinare", prevedendo inoltre la possibilità di rivelarne l'identità in caso di:

- consenso del segnalante stesso;



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

- anche senza il consenso del segnalante, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata sulla sola segnalazione (e, stabiliva la norma, non siano presenti accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione);
- anche senza il consenso del segnalante, ove la contestazione sia fondata sul fatto che “in tutto o in parte, la segnalazione e la conoscenza dell'identità sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato”.

Sul piano operativo al fine di garantire la tutela della riservatezza sulla identità del segnalante, l'ANAC con la delibera n. 6 del 2015, individuava quale strada prioritaria per tutelare la riservatezza del segnalante e non disvelarne identità, la gestione in via informatizzata delle segnalazioni. Un aspetto particolarmente importante tanto che l'ANAC ha attivato un nuovo sistema informatizzato da giorno 8 febbraio 2018. Vale la pena ricordare che alcuni studi hanno evidenziato come sia importante che l'informatizzazione deve inoltre garantire al segnalante l'opportunità di verificare lo stato d'avanzamento dell'indagine interna, oggi da ritenersi obbligatoria in base alla nuova formulazione dell'art. 54 bis, comma 6, d.lgs. n. 165 del 2001 nella parte in cui prevede l'applicazione di sanzioni da parte dell'ANAC “...omissis...qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute...omissis”. Con la riforma di cui alla L. n. 179 del 2017 vi è un apprezzabile tentativo di rafforzamento della tutela della riservatezza sulla identità del segnalante, oltre che del già presente procedimento disciplinare, anche nell'ambito del procedimento penale e dinanzi alla Corte dei Conti. Tuttavia, non si tratta di una tutela a 360 gradi, ma di una tutela che soffre di limiti che potrebbero continuare a fare da deterrente. In particolare, la riservatezza sulla identità è tutelata nel processo penale nei limiti dell'art. 329 c.p.p., sicché rimane coperta dal segreto “fino a quando l'imputato non ne possa avere conoscenza e, comunque, non oltre la chiusura delle indagini preliminari” (c. 1). Parimenti, nel procedimento dinanzi alla Corte dei conti la tutela dell'identità del segnalante è garantita sino alla chiusura della fase istruttoria. Quanto alla tutela nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante continua ad avere tutela solo parziale anche in questa nuova versione della normativa, laddove, anche a fronte della previsione in base a cui “*l'identità del segnalante non può essere rivelata*”, ciò è vero solo nel caso in cui “*la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa*”. Laddove invece la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione “e” la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione potrà essere utilizzata solo “*con consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità*”. Ciò poteva avere un senso se la contestazione fosse fondata solo ed esclusivamente sulla segnalazione, ma se anche solo in parte è fondata su altri elementi di per sé stessi idonei a contestare un addebito disciplinare, non sembra ci siano motivi ostativi alla tutela della riservatezza. In collegamento con la tutela della riservatezza della identità del segnalante si pone l'esclusione, in linea generale, della denuncia dal diritto di accesso, già prevista nella versione originaria dell'art. 54 bis, d.lgs. n. 165 del 2001. Si ricorderà che nonostante la previsione teorica di cui sopra, la normativa letta nel suo complesso aveva portato ad



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

una stesura del PNA del 2013 in cui, pur stabilendo che l'esclusione in questione rientrava nell'ambito delle ipotesi di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della L. n. 241 del 1990, tuttavia *“le disposizioni a tutela dell'anonimato e di esclusione dell'accesso documentale non possono comunque essere riferibili a casi in cui, in seguito a disposizioni di legge speciale, l'anonimato non può essere opposto, ad esempio a indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni, ecc...”* e *“fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 bis d.lgs. n. 165 del 2001 in caso di necessità di disvelare l'identità del denunciante”*. L'intervento della L. n. 179 del 2017 però innesta un ulteriore elemento di distonia rispetto alla normativa di prevenzione del fenomeno corruttivo nel suo complesso, in quanto il nuovo comma 4, dell'art. 54 bis, d.lgs. n. 165 del 2001 sottrae la segnalazione al solo accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241. Se questo riferimento poteva andar bene nella prima stesura, introdotta dalla L. n. 190 del 2012 in una fase storica in cui il d.lgs. n. 33 del 2013 era solo in “delega”, il Legislatore della riforma del 2017 non avrebbe dovuto dimenticare che la L. n. 241 del 1990 ha oggi un valore residuale e che accesso e trasparenza sono in larga parte coniugate alla luce del d.lgs. n. 33 del 2013 e ss.mm.ii., sicché una tutela adeguata andava estesa espressamente anche con riferimento alle richieste di accesso civico generalizzato.

5.5 Formazione in tema di anticorruzione

La centralità della formazione è affermata già nella l. 190/2012 (art. 1, co. 5, lett. b); co. 9, lett. b); co. 11). La formazione, infatti, riveste nel descritto contesto un ruolo ben definito nelle specifiche finalità da perseguire, sia di livello generale, per l'aggiornamento contenutistico e di approccio valoriale di tutti i dipendenti, sia di livello specifico, per una formazione, rivolta al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti ed ai funzionari addetti alle aree a rischio, i cui temi principali, concernenti politiche, programmi e strumenti utilizzati per la prevenzione, siano strettamente correlati al ruolo istituzionale svolto dai medesimi. Con il coinvolgimento dei dirigenti scolastici e rappresentanti del personale delle Istituzioni scolastiche sono individuate le priorità formative in materia di prevenzione della corruzione tendo conto che essa deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure: RPCT, referenti, dipendenti dell'istituzione scolastica...Con riferimento ai temi da trattare, la formazione deve riguardare, anche in modo specialistico, tutti gli adempimenti relativi agli obblighi di trasparenza di cui al decreto legislativo n. 97/2016 oltre che agli aspetti più significativi dell'Istituto dell'accesso civico generalizzato e seguenti.

5.6 Misure generali da prevedere a livello di amministrazione centrale

Nella fase di aggiornamento del PTPCT, vengono individuate ulteriori misure generali che devono essere applicate anche alle Istituzioni scolastiche:

- Attenzione particolare al Codice di comportamento



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

- Indicazioni dei criteri di rotazione del personale
- Elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti (incarichi extraistituzionali)
- Elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali con definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di accuse di incompatibilità (inconferibilità e incompatibilità)
- Definizioni di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto
- Elaborazione di direttive per effettuare controlli su procedimenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

Considerata la peculiarità delle Istituzioni scolastiche nell'alveo delle Amministrazioni pubbliche e attesa la necessità di predisporre per tali misure di prevenzione della corruzione una descrizione omogenea sul territorio nazionale, con relativi indicatori di monitoraggio e tempistica, la definizione delle stesse avviene attraverso coordinamenti in sede di Amministrazione centrale.

6. ALTRE INIZIATIVE

6.1 Formazione di commissioni

È garantito il principio di rotazione, quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione, nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I Dirigenti scolastici verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione. Gli stessi vigilano sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attestati, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del Codice Penale. Il comma 46 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 ha modificato anche l'articolo 35-bis del d. Lgs. 165/2001 (dedicato, appunto, alla prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici), precludendo a tutti coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I dirigenti scolastici di riferimento sono tenuti ad acquisire la dichiarazione di autocertificazione ai



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

sensi dell'articolo 20 del D.lgs. n. 39 del 2013 dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del d. lgs. n.39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto. Del rispetto del principio di rotazione, sull'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese viene dato atto nella relazione annuale al Responsabile della prevenzione della corruzione.

6.2 Le scuole paritarie

Il sistema di controlli delle Istituzioni scolastiche paritarie deve essere implementato in attuazione delle seguenti disposizioni legislative.

- Legge 10 marzo 2000, n. 62 *Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione*
- Legge 3 febbraio 2006, n. 27 *Conversione in legge decreto-legge 5 dicembre 2005, n.250 - Articolo 1-bis: Norme in materia di scuole non statali*
- D.P.R. 9 gennaio 2008, n. 23 *Regolamento in materia di convenzioni con le scuole primarie paritarie*
- D.M. 29 novembre 2007, n. 267 *Regolamento recante "Disciplina delle modalità procedurali per il riconoscimento della parità scolastica e per il suo mantenimento"*
- D.M. 10 ottobre 2008, n. 83 *Linee guida di attuazione del decreto 29 novembre 2007, n. 267 "Disciplina delle modalità procedurali per il riconoscimento della parità scolastica e per il suo mantenimento"*
- D.M. 10 ottobre 2008, n. 84 *Linee guida per l'attuazione delle norme in materia di convenzioni con le scuole primarie paritarie*

Al fine di ridurre i rischi del verificarsi di eventi corruttivi vengono svolte le seguenti verifiche con cadenza annuale al fine di accertare la sussistenza e la permanenza dei requisiti necessari per il mantenimento dello stato di scuola partitaria:

1. Verifica sul personale docente della sussistenza dei titoli di studio richiesti, che devono essere gli stessi della scuola pubblica;
2. Verifica degli alunni iscritti dichiarati e frequentanti;
3. Verifica della idoneità dei locali, sia dal punto di vista strutturale che da quello sanitario, a mezzo di certificazione rilasciata dagli Enti preposti.

7. INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO NONCHÉ DEI CANALI E DEGLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire favorendo l'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi. A tal fine, particolare importanza assume il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e, soprattutto, la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare quel dialogo esterno Amministrazione – utenze in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti". Ogni triennio sono individuate, tenendo conto della complessità e ramificazione del sistema scolastico e dell'ampiezza della platea degli utenti direttamente o indirettamente coinvolti nelle sue attività, meccanismi appropriati di consultazione e informazione relativamente alla prevenzione del rischio corruzione in stretta connessione con le attività legate alla trasparenza, da accompagnare alle ormai consolidate giornate della trasparenza. Queste ultime, rivolte agli stakeholder, saranno sede per l'acquisizione di suggerimenti e pareri. Ciò sia per conseguire un più capillare coinvolgimento degli stakeholder, sia per consentire il recepimento di istanze e proposte per migliorare la qualità dei servizi, con riferimento agli aspetti della prevenzione della corruzione. A titolo indicativo si indicano le seguenti categorie di stakeholder che, in via prioritaria, sono interessate dal suddetto processo:

- Organizzazioni rappresentative del personale della scuola;
- Organizzazioni Rappresentative dei genitori;
- Enti locali (Regione, Province, Comuni) per gli aspetti di rispettiva competenza.

A tal fine viene reso disponibile il testo provvisorio del proprio PTPCT nella *Home Page* del sito istituzionale dell'USR per il Molise, tra le comunicazioni in evidenza, corredato da un questionario che consente ai soggetti interessati di esprimere il proprio contributo propositivo rispetto ai contenuti del presente Piano. In vista della realizzazione dell'attività di consultazione vengono individuati i seguenti interlocutori del sistema scolastico regionale, quali possibili destinatari della consultazione:

Livello istituzionale:

- Regione Molise
- ANCI
- Prefetture
- Sindacati: OO.SS. comparto scuola (livello regionale) - OO.SS. area V (livello regionale)
- Associazionismo professionale
- Genitori
- Studenti (Consulte)
- Mondo produttivo e imprenditoriale regionale
- Dirigenti scolastici, Docenti, ATA

La bozza del presente PTPCT è stata posta in consultazione online sul sito USR Molise.
Non è pervenuto nessun rilievo.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

8. IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

I Dirigenti di Ambito Territoriale, anche in qualità di Referenti della Prevenzione della corruzione, interpellati i Dirigenti scolastici del territorio provinciale di competenza, invieranno al Responsabile della prevenzione della corruzione una relazione, entro il 15 novembre di ciascun anno, contenente lo stato di attuazione delle misure previste. Tale monitoraggio dovrà anche riguardare i rapporti tra le istituzioni scolastiche e i soggetti che con questa stipulano contratti o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati. Il Responsabile della prevenzione della corruzione può, in qualsiasi momento, richiedere ai Referenti informazioni e dati relativi a determinati settori di attività. Il Responsabile della prevenzione della corruzione può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai referenti, ai dirigenti scolastici e al personale docente ed ATA su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità. Il Responsabile della prevenzione della corruzione può monitorare, anche a campione, i rapporti tra le Istituzioni scolastiche e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti ed i dipendenti della specifica scuola. Può, inoltre, effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le Istituzioni scolastiche. Il Responsabile della prevenzione della corruzione tiene conto, infine, di segnalazioni/reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi ovvero da cittadini, anche inoltrate tramite l'indirizzo di posta elettronica **drmo.responsabile_prevenzione_corruzione@istruzione.it** che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione. Entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione provvede alla stesura della relazione, di cui all'articolo 1, comma 14, della L. 190/2012 che riporti i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare sul sito istituzionale dell'USR nella sezione trasparenza.

9. COLLEGAMENTO TRA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E OBIETTIVI PREVISTI NEGLI INCARICHI CONFERITI AI DIRIGENTI SCOLASTICI

Il PTCP, inteso come strumento organizzativo volto a realizzare il complesso disegno normativo in materia di anticorruzione, trasparenza e integrità, ha la funzione precipua di veicolare all'interno di ogni Amministrazione, attraverso l'agire di comportamenti organizzativi e professionali, i valori interdipendenti dell'etica, dell'integrità e dell'onestà. Il documento si configura, pertanto, come parte integrante della performance complessiva di ogni Amministrazione. In particolare, il suo nucleo essenziale, costituito dalle misure concrete per la prevenzione della corruzione e per l'agire della trasparenza, che esso deve espletare, implica una lettura integrata con il Piano della Performance e



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

con la relativa Relazione. Per tale motivo, il PTPCT, come più volte sottolineato dall'ANAC con riferimento alla Pubblica Amministrazione, è redatto in linea con gli altri strumenti volti a realizzare l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza dell'USR e delle Istituzioni scolastiche. Il PTPCT, con le misure della Trasparenza che esso ricomprende, e il Piano della Performance sono strumenti complementari, che si alimentano a vicenda attraverso il collegamento delle misure specifiche contenute all'interno. In particolare, l'anticorruzione e la trasparenza agite e monitorate attraverso misure concrete vengono a configurarsi esse stesse come ulteriori "dimensioni" che connotano l'ampiezza e la profondità della performance di un'Amministrazione. La trasparenza e la prevenzione della corruzione, quindi, saranno poste come obiettivi strategici delle istituzioni scolastiche, il cui raggiungimento dovrà essere segnalato da indicatori volti a valorizzare l'incremento del livello complessivo di trasparenza amministrativa, di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, di sviluppo dell'integrità e dell'etica pubblica. Per quanto concerne il collegamento tra il PTPCT regionale per le Istituzioni scolastiche, si fa riferimento al Piano di miglioramento di cui al DPR 80/2013 di ciascuna Istituzione Scolastica. La connessione tra gli obiettivi della trasparenza e della prevenzione della corruzione, direttamente afferenti alle Istituzioni scolastiche, sarà individuata a livello nazionale e inserita in ciascun incarico dei Dirigenti scolastici.

Inoltre, si evidenzia che il dirigente scolastico, oltre al ruolo amministrativo, ricopre anche quello di leader educativo all'interno della propria comunità promuovendo "gli interventi per assicurare la qualità dei processi formativi e la collaborazione delle risorse culturali, professionali, sociali ed economiche del territorio, per l'esercizio della libertà di insegnamento, intesa anche come libertà di ricerca e innovazione metodologica e didattica, per l'esercizio della libertà di scelta educativa delle famiglie e per l'attuazione del diritto all'apprendimento da parte degli alunni" (art. 25 c. 3 D. Lgs. 165/2001). Da questo punto di vista, la progettazione del dirigente scolastico si articola su percorsi formativi che hanno una durata di 8-10 anni per il I ciclo e di 5 anni per il II ciclo. Se si considera l'esempio di un Istituto comprensivo il percorso formativo copre un arco temporale di 11 anni, considerando anche la scuola dell'infanzia (segmento 3 – 6 anni). Per poter programmare, monitorare e verificare l'efficacia dei propri interventi in campo educativo e formativo è quindi necessario un termine medio-lungo, così come per costruire e consolidare una rete virtuosa di collaborazione col territorio all'interno della quale la scuola possa svolgere la sua funzione di motore della comunità educante. Per questo motivo, la rotazione potrà ragionevolmente avvenire ogni nove anni, periodo temporale che si ritiene congruo per permettere al dirigente scolastico di espletare in modo efficace le sue funzioni, come indicate nel citato art. 25 c. 3 del d.lgs. 165/01. Naturalmente, come previsto dalla normativa vigente, l'incarico dirigenziale ha la durata di tre anni, per cui si intende che possa essere rinnovato un massimo di due volte. Così concepita la misura della rotazione si configura come strumento di tutela generale, priva di funzioni sanzionatorie, volta invece a rafforzare l'autonomia dei dirigenti e, allo stesso tempo, a garantire il buon andamento dell'istituzione scolastica.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

10. PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede diverse linee di investimento, che vedono come soggetti attuatori le istituzioni scolastiche. Si tratta di importanti misure di titolarità del Ministero dell'istruzione e del merito, inserite all'interno della Missione 4 (Istruzione e ricerca), Componente 1 (Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università), come di seguito riepilogate:

- Investimento 1.4: Intervento straordinario per la riduzione dei divari territoriali nelle scuole del primo e del secondo ciclo e contrasto alla dispersione scolastica (1,5 miliardi di euro);
- Investimento 2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico (800 milioni di euro);
- Investimento 3.1: Nuove competenze e nuovi linguaggi (1,1 miliardi di euro);
- Investimento 3.2: Scuola 4.0: scuole innovative, cablaggio, nuovi ambienti di apprendimento e laboratori (2,1 miliardi di euro).

Le istituzioni scolastiche sono state anche individuate quali soggetti attuatori della misura 1.4.1 "Esperienza del cittadino nei servizi pubblici" (siti web) e della linea di investimento 1.2 "Abilitazione al cloud per le PA locali" della Missione 1, Componente 1, di titolarità del Dipartimento per la Trasformazione Digitale.

Il Regolamento (UE) 2021/241, che istituisce il dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza, prevede che l'attuazione del PNRR debba essere effettuata in linea con il principio della sana gestione finanziaria, che comprende la prevenzione e il perseguimento efficace delle frodi, ivi compresi la corruzione, il conflitto di interessi e il doppio finanziamento. Pertanto, tutti i livelli di governance coinvolti all'interno del PNRR devono impegnarsi ad aderire ai principi di integrità, obiettività ed onestà e a garantire elevati standard giuridici, etici e morali nella gestione e attuazione degli investimenti del PNRR, nonché ad adottare una politica di "tolleranza zero" nei confronti degli illeciti, mettendo in atto un solido sistema di controllo teso a prevenire e ad individuare le attività fraudolente e, qualora queste si verificano, a rettificarne le conseguenze, come previsto dalla *Strategia generale antifrode per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza* e dal *Sistema di gestione e controllo del PNRR Istruzione*.

Nella loro qualità di soggetti attuatori, anche le istituzioni scolastiche sono, pertanto, chiamate ad adottare tutte le misure necessarie a prevenire, individuare e correggere le irregolarità nell'utilizzo delle risorse e i casi di frode e conflitto di interessi, assicurare il rispetto del divieto di doppio finanziamento degli interventi, a effettuare i controlli ordinari, previsti dalla normativa nazionale, sulla regolarità delle procedure e delle spese e a comunicarne i relativi esiti all'Unità di missione del PNRR presso il Ministero dell'istruzione e del merito tramite il sistema informativo dedicato.

Le tipologie di controlli ordinari in capo alle istituzioni scolastiche riguardano in particolare:

- i controlli interni di regolarità amministrativa e contabile, che hanno l'obiettivo di garantire la legittimità, la correttezza e la regolarità dell'azione amministrativa e l'analisi e la valutazione della spesa ai fini del miglioramento del grado di efficienza ed efficacia della spesa pubblica (D.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 2 e successivo D.lgs. n. 123/2011);



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

- i controlli di gestione, il cui obiettivo è quello di ottimizzare il rapporto tra costi e risultati, anche mediante tempestivi interventi di correzione, e verificare efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa (D.lgs. 30 luglio 1999, n. 286, art. 4);
- i controlli sul rispetto delle condizionalità e di tutti gli ulteriori requisiti connessi alle Misure (investimenti/riforme) PNRR, in particolare del principio DNSH, del contributo che i progetti devono assicurare per il conseguimento di *milestone* e *target* associati alla misura di riferimento, del contributo all'indicatore comune e ai *tagging* ambientali e digitali, nonché dei principi trasversali PNRR;
- l'adozione di misure di prevenzione e contrasto di irregolarità gravi quali frode, conflitto di interessi, doppio finanziamento, nonché verifiche dei dati previsti dalla normativa antiriciclaggio ("titolare effettivo");
- la rendicontazione, sul sistema informativo dedicato, delle spese sostenute ovvero dei costi maturati in caso di utilizzo di opzioni di semplificazione dei costi (OCS).

Sulla base dei regolamenti comunitari, delle disposizioni nazionali (cfr. circolare MEF-RGS n. 30 dell'11 agosto 2022), delle istruzioni operative emanate dall'Unità di missione per il PNRR per la gestione delle risorse di ciascuna linea di finanziamento e dei relativi Accordi di concessione, le istituzioni scolastiche sono, quindi, tenute ad assicurare una sana gestione finanziaria e a svolgere controlli interni atti a garantire la prevenzione e il contrasto alle frodi in tutte le procedure di selezione del personale e di acquisto di lavori, beni e servizi. Si riepilogano, di seguito, alcune delle principali azioni per garantire una sana gestione finanziaria di competenza delle istituzioni scolastiche quali soggetti attuatori del PNRR:

- obbligo di acquisizione del CUP (Codice unico di progetto) per ciascun progetto finanziato, che dovrà essere riportato obbligatoriamente su tutta la documentazione e gli atti relativi al progetto (determine, avvisi, procedure selettive, gare, ordini, contratti, fatture, mandati di pagamento, etc.), prestando la massima cura nella sua gestione in quanto vincolato all'atto di finanziamento durante tutto il ciclo di vita del progetto;
- accertamento e verifica della corretta assunzione in bilancio all'interno del Programma annuale del finanziamento concesso per ciascuna linea di investimento, finalizzata a garantire un sistema di codificazione contabile adeguato e informatizzato per tutte le transazioni relative al progetto finanziato e ad assicurare la tracciabilità dell'utilizzo delle risorse;
- obbligo di acquisizione del CIG ordinario (Codice identificativo di gara) sul servizio Simog dell'ANAC per ciascuna procedura di affidamento, che dovrà essere obbligatoriamente riportato in tutti gli atti concernenti la procedura cui esso è stato associato;
- verifica del rispetto di tutti gli obblighi di comunicazione e trasparenza stabiliti dalle norme vigenti (pubblicazioni relative alle procedure di gara, alle procedure di selezione del personale, ai beneficiari a qualsiasi titolo delle risorse PNRR, etc.);
- obbligo di acquisizione dei dati e delle informazioni per l'identificazione del "titolare effettivo" del destinatario dei fondi o appaltatore, ai sensi dell'articolo 3, punto 6, della direttiva (UE) 2015/849 del Parlamento europeo e del Consiglio, durante tutte le fasi della procedura di gara, e verifica circa l'affidabilità e la validità dei dati rilevati;



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

- accertamento e verifica, come richiesto dalla normativa in materia di contratti pubblici (D.lgs. 50/2016), che il personale (interno o esterno) della scuola quale stazione appaltante, direttamente coinvolto (RUP, componente delle commissioni di valutazione delle offerte, personale che contribuisce alla preparazione/stesura della documentazione di gara, etc.) nelle specifiche fasi della procedura d'appalto pubblico (preparazione, elaborazione, attuazione o chiusura) abbia rilasciato una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (DSAN) attestante l'assenza di conflitto di interessi e di situazioni di incompatibilità; analoga verifica circa l'assenza di conflitto di interessi deve essere effettuata anche in relazione al personale coinvolto nelle procedure di selezione del personale di progetto (responsabile del procedimento, commissioni di valutazione, etc.);
- verifica che tutti i partecipanti alla procedura di gara, i titolari effettivi, il personale incaricato nel progetto abbiano rilasciato una corretta dichiarazione di assenza di conflitto di interessi (DSAN) e relativi controlli;
- controlli ordinari amministrativo - contabili previsti dalla vigente normativa, nonché controlli di gestione ordinari su tutti gli atti di competenza amministrativi, contabili e fiscali, direttamente o indirettamente collegati alle spese sostenute (ad es., atti di approvazione degli stati di avanzamento, certificati di regolare esecuzione, collaudi e verifiche di conformità, impegni contabili, provvedimenti di liquidazione, mandati di pagamento delle spese, bonifici e quitanze, etc.);
- verifica della presenza, all'interno dei documenti giustificativi di spesa emessi dal fornitore (fattura), degli elementi obbligatori di tracciabilità previsti dalla normativa vigente e, in ogni caso, degli elementi necessari a garantire l'esatta riconducibilità delle spese al progetto finanziato (CUP, CIG, c/c per la tracciabilità flussi finanziari, indicazione riferimento al titolo dell'intervento e al finanziamento da parte dell'Unione europea e all'iniziativa Next Generation EU, etc.) al fine di poter accertare e garantire l'assenza di doppio finanziamento;
- verifica della corretta imputazione sul finanziamento concesso dei soli costi che non sono e non saranno coperti con altri fondi pubblici o privati al fine di certificare l'assenza di doppio finanziamento dell'investimento e delle relative spese, anche attraverso il controllo e la verifica incrociata dei dati derivanti dal rispetto dell'obbligo dell'utilizzo esclusivo della fattura elettronica ai fini della rendicontazione dei costi relativi ad acquisto di forniture e servizi, completa di CUP e CIG degli interventi;
- registrazione di tutti i dati acquisiti in relazione al titolare effettivo e all'assenza del conflitto di interessi sul sistema informativo dedicato e accurata conservazione, nel rispetto anche di quanto previsto dall'articolo 9, comma 4, del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, di tutta la documentazione atta a comprovare le attività di verifica svolte e tutta la documentazione progettuale e attuativa da mettere prontamente a disposizione su richiesta del Ministero dell'istruzione e del merito, del Servizio centrale per il PNRR, dell'Unità di Audit, della Commissione Europea, dell'OLAF, della Corte dei Conti Europea, della Procura Europea e delle competenti Autorità giudiziarie nazionali, autorizzando la Commissione, l'OLAF, la Corte dei Conti e l'EPPO a esercitare i diritti di cui all'articolo 129, paragrafo 1, del Regolamento finanziario (UE; EURATOM) n. 1046/2018;
- adozione di un sistema efficace e tempestivo di segnalazione delle irregolarità e delle frodi sospette o accertate all'Unità di missione del PNRR del Ministero dell'istruzione e del merito tramite sistema informativo dedicato e posta elettronica certificata e alle altre autorità competenti.



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

L'adozione di pratiche per una sana gestione finanziaria necessita di una formazione continua del personale delle istituzioni scolastiche su tutte le misure per la prevenzione delle frodi e il contrasto della corruzione, in particolare nella gestione dei finanziamenti PNRR e dei fondi strutturali, che richiedono misure mirate e livelli specifici di controllo in considerazione anche della rilevanza e dell'ampiezza delle risorse finanziarie assegnate alle scuole.

11. CRONOPROGRAMMA

Le attività di prevenzione della corruzione per le Istituzioni Scolastiche della regione Molise si sviluppano nel triennio 2023/2025 secondo il seguente cronoprogramma:

ATTIVITÀ	SOGGETTO	TEMPI
Adozione del PTPCT	Organo di indirizzo politico su proposta del Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza	Entro il 31 gennaio 2023
Adempimento obblighi di pubblicazione previsti dal D.l.vo n. 33/2013	Istituzioni Scolastiche RPCT	Tempistica prevista
Pubblicazione delle informazioni in materia di contratti pubblici	Istituzioni Scolastiche RPCT	31 gennaio di ogni anno



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

Formazione di commissioni	Referenti della prevenzione della corruzione - Istituzioni Scolastiche e U.S.R.	Dall'adozione del PTPCT
Tutela del dipendente che effettua segnalazioni – implementazione di un sistema informatico di raccolta delle segnalazioni	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Nel triennio
Formazione	Istituzioni Scolastiche e U.S.R.	Nel triennio
Patti di integrità	Istituzioni Scolastiche	Dall'adozione del PTPCT
Relazione annuale sullo stato di attuazione delle misure previste	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Entro il 15 dicembre di ogni anno
Completamento mappatura dei processi	RPCT E Dirigenti Scolastici	Nel corso del 2023
Trattamento del rischio	RPCT e Dirigenti Scolastici	Nel 2023

12. LA RELAZIONE ANNUALE E IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal PTPCT. I Dirigenti di Ambito Territoriale, anche in qualità di Referenti della Prevenzione della corruzione e della trasparenza, interpellati i DS del territorio provinciale di competenza, inviano annualmente al RPCT una relazione, contenente lo stato di attuazione delle misure previste. Tale monitoraggio riguarda anche i rapporti tra le Istituzioni scolastiche e i soggetti che con questa stipulano contratti, o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati.

L'azione di monitoraggio è stata attivata nel mese di Dicembre 2022 e ha riguardato le seguenti tematiche:

- la chiarezza della sezione Amministrazione Trasparente;
- l'accessibilità delle pubblicazioni;



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

- l'attività di monitoraggio sullo stato delle pubblicazioni, da parte delle scuole, nelle sezioni Amministrazione Trasparente dei rispettivi siti web;
- i dati su accesso civico semplice e accesso generalizzato;
- nell'assegnazione degli incarichi la presenza delle attestazioni dell'avvenuta verifica;
- dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse;
- il ricorso a patti di integrità;
- gli interventi straordinari e di emergenza (art. 42) con esclusivo riferimento alla pubblicazione del Rendiconto della raccolta fondi a sostegno del contrasto all'emergenza epidemiologica da Covid-19, ove ricevuti (art. 99, co. 5, d.l. 34/2020).

In base al risultato del monitoraggio l'USR attiverà appositi moduli formativi diretti ai Dirigenti Scolastici e ai DSGA.

Sono state anche inviate apposite comunicazioni alle scuole per l'adeguamento normativo della sezione Amministrazione Trasparente e sulle modalità di Iscrizione degli alunni in ottemperanza alle più recenti norme privacy, nonché sulle modalità di accesso civico.

12.1 Il monitoraggio sulla sezione Amministrazione Trasparente dei siti istituzionali delle scuole.

È stato concluso nel mese di Gennaio 2024 il monitoraggio per tutte le Istituzioni Scolastiche del Molise sulla puntuale manutenzione delle sezioni "Amministrazione Trasparente" dei siti istituzionali delle scuole.

L'apposito team costituito presso l'USR Molise supporta le Scuole nella risoluzione delle criticità rilevate.

Si riporta di seguito il questionario inviato alle scuole:

Questionario a.s. 2022/2023:

1. Codice meccanografico istituzione scolastica
2. Denominazione istituzione scolastica
3. La sezione "Amministrazione Trasparente" è chiaramente individuabile nella homepage del sito web dell'Istituzione Scolastica?
4. La sezione "Amministrazione Trasparente" è mantenuta costantemente aggiornata?
5. Se NO, specificare il perché.
6. Indicare se il sito istituzionale, relativamente alla sezione "Amministrazione Trasparente", ha l'indicatore delle visite.
7. I documenti pubblicati riportano i seguenti elementi? Numero e data di protocollo, Data di pubblicazione o aggiornamento
8. L'Istituzione Scolastica ha provveduto a pubblicare, nella apposita sezione, i moduli per l'accesso civico semplice e generalizzato?
9. Sul sito internet dell'istituto sono chiaramente indicate le modalità di accesso civico?
10. Nel corso del triennio precedente (2020 -2022) la scuola ha ricevuto richiesta di accesso civico "semplice"?
11. Nel corso del triennio precedente (2020 -2022) la scuola ha ricevuto richieste di accesso civico "generalizzato"?
12. Nella specifica sezione è pubblicato il registro degli accessi o dichiarazione di assenza di



Ministero dell'Istruzione e del Merito
Ufficio Scolastico Regionale per il Molise
Direzione Regionale

richieste?

13. Sul sito web dell'Istituto è chiaramente indicato chi è il "Responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati"
14. Nella sezione "Amministrazione Trasparente" è stato pubblicato il link al Piano Nazionale Anticorruzione pubblicato dall'USR Molise?
15. Nella sezione "Amministrazione Trasparente" sono stati pubblicati e aggiornati i contenuti delle seguenti pagine? Titolari di incarichi di collaborazione e o consulenza (da pubblicare in tabella); Dati sui pagamenti in forma sintetica o aggregata (da pubblicare in tabelle); Indicatore di tempestività dei pagamenti; Interventi straordinari e di emergenza - rendiconto erogazioni Covid-19; Altri contenuti - prevenzione della corruzione
16. Sono pubblicate nella sezione "Consulenti e collaboratori" le attestazioni dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse?
17. Il formato delle pubblicazioni della sezione Amministrazione Trasparente è aperto e accessibile?
18. Sono state attuate dal vostro istituto delle iniziative di comunicazione della trasparenza (per esempio convegni, informative, ecc)?
19. In caso affermativo, dettagliare le iniziative intraprese
20. La scuola per l'affidamento di lavori, servizi e forniture ha previsto appositi patti d'integrità?
21. Il modello del patto di integrità è stato pubblicato nella sezione "Altri contenuti - Prevenzione della corruzione"?

In allegato:

- Patto d'integrità
- Modello richiesta accesso civico semplice
- Modello richiesta accesso civico generalizzato
- Modello richiesta riesame